

Dicembre 1909



Vol. XXVIII, N. 12

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

La morte del nostro Presidente. Le condoglianze e le onoranze funebri	Pag. 401
Fra i ghiacciai dell'Oberland Bernese (con 3 illustr.). — A. BROFFERIO	„ 409
L'Accampamento della S.U.C.A.I. in Val Màsino (con 2 illustr.). — LA S.U.C.A.I.	„ 417
Per la nostra Toponomastica. — G. BOTTIGELLI	„ 424
Cronaca alpina. — <i>Nuove ascensioni:</i> Gran Bagna - Torrione G. Clerici - Torrione e Cecilia - Corno di Lago Negro. — <i>Ascensioni varie:</i> Rocchetta di Bosconero - Campanile Toro - Cadin di Toro e Cime Talagona. — <i>Escursioni sociali:</i> Monza e S. U.	„ 426
Personalità. — Domenico Donzella (necrologio)	„ 432
Atti e comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Verbale della 2ª Assemblée dei Delegati e Bilancio di previsione	„ 432
Cronaca delle Sezioni. — Monza S. U. (4º Congresso, ecc.)	„ 438
Altre Società Alpine. — Costituzione di uno Ski-Club Veneto	„ 440
Piccola corrispondenza sociale	„ 440

Illustrazione fuori testo.

Il Gross-Schreckhorn dalla Berglihütte. — Neg. A. G. WEHRLI.



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180.

1870

**PRIMA CASA DI CALZATURE
BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA**



G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Filiale **MILANO**, Via Santa Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I PRIMARI CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI
GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

MEDAGLIA D'ARGENTO E DIPLOMA AL CONCORSO MERITO INDUSTRIALE 1909

**== CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE ==**

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni
per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali
su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco catalogo illustrato gratis

ESPORTAZIONE

A Milano il Deposito delle nostre Calzature speciali trovasi solo nel nostro negozio di Via Santa Radegonda, N. 11.



SOCIETÀ NAZIONALE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — VENEZIA: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni
Novo, 4439.

Rappresentanza } ROMA: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15
 } GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA



Neg. A.-G. Wehrli di Kilchberg presso Zurigo.

IL GROSS-SCHRECKHORN DALLA BERGLIHÜTTE.

RIVISTA
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

La morte del nostro Presidente

Il 31 Dicembre 1909, giorno che avrebbe dovuto essere sovra ogni altro lieto, perchè destinato alle più dolci affettuosità famigliari, agli amichevoli voti di bene e di felicità, gettava invece la grande famiglia alpinstica italiana nella costernazione del più amaro e triste lutto, ond'essa potesse essere colpita.

Improvvisamente moriva il **Comm. Avv. Antonio Grober**, nell'ancor vegeta età d'anni 62, l'antico, l'operosissimo ed esemplare nostro Presidente, l'eminente amministratore della cosa pubblica, lo studioso cultore delle scienze.

Cessò un pensiero che fu sempre virile, sempre alto; discese nella immobilità eterna una esistenza che fu sempre attiva e feconda; si spense ad un tratto una luce fulgida nella sua pienezza gloriosa.

Da poche ore soltanto aveva lasciato gli uffici del Club Alpino, sua cura assidua, quotidiana, onde partecipare ai lavori della Deputazione Provinciale di Novara, allorquando in seno ad essa, assalito da fulmineo mortale malore, spirava fra le braccia di colleghi ed amici, atterriti da tanta sciagura, impotenti a prestargli qualsiasi efficace soccorso.

Alla cara sua Provincia nativa, all'Istituzione nostra prediletta, le quali, dopo la famiglia, formavano da

molti anni oggetto delle sue più vive e costanti sollecitudini, furono adunque volti i suoi ultimi pensieri, ed Egli, gagliardo instancabile lavoratore, ancor nella pienezza delle sue forze, doveva esalare, lavorando, l'ultimo respiro.

Tragica, gloriosa morte, la quale non fa che accrescere il rimpianto ed acuire il cordoglio degli alpinisti italiani, non che di quanti poterono apprezzare le di Lui esime virtù.

Ma lo strazio immenso del distacco Egli non lo ha provato. Il mondo svaniva intorno a lui, ed Egli non sentì, non si accorse, non vide. Entrò inconscio nell'ombra. Ci lasciò tutti, e non seppe in quanta costernazione, con quale ferita nel cuore.

Povero Grober!

Chi avrebbe potuto pensare che su queste pagine, le quali ricordano le commoventi parole ed i nobili sentimenti con cui Egli soleva commemorare i colleghi scomparsi, sarebbe stato così presto a Lui rivolto l'estremo saluto?

Se altri cadde per amore della montagna, Egli spese la sua vita per farla amare.

Sia onore al nome suo!

Non ora, nella commozione profonda dell'animo turbato, siamo in grado di dire degnamente di Lui.

Oggi, abbattuti dal colpo fierissimo, non possiamo che lamentare dolenti la sua dipartita immatura, irreparabile.

Perdemmo un Capo di gran fede e di sincero entusiasmo. Ne andremo tristi per lunghi giorni. Ma tuttavia — noi lo sentiamo — Egli non vuole che dal cordoglio nasca la sfiducia. Egli vuole che si lavori. Vuole che si cammini verso l'Excelsior, meta nostra comune.

A noi questa voce che esce da un sepolcro, suona impegno sacro e solenne.

LA PRESIDENZA DEL CLUB.

L'inaspettato ferale annunzio giunse alla Sede del Club in Torino alle ore 12 del 31 dicembre, con la desolante laconicità d'un telegramma inviato dal socio comm. avv. Basilio Calderini, già Segretario generale del Club, amico e convalligiano del Grober, che con l'animo angosciato ne aveva visto spegnersi in un attimo la vita gagliarda e intemerata.

I membri della Presidenza, subito avvertiti, si radunarono poco dopo al Club per prendere d'urgenza le disposizioni del caso. La bandiera nazionale venne tosto issata a mezz'asta al balcone esterno della Sede, e vi rimase fin dopo i funebri solenni che ebbero luogo in Varallo il mattino del 3 gennaio.

La luttuosa notizia fu pure subito comunicata con telegramma speciale a S. M. il Re, Presidente Onorario del Club, e col seguente telegramma a tutte le Sezioni.

Col cuore straziato da acerbissimo dolore, partecipo la improvvisa, immatura morte del nostro benemerito Presidente comm. Grober, avvenuta stamane in Novara. Comunicherò disposizioni pei funerali.

Il Vice-Presidente PALESTRINO.

La Presidenza deliberò inoltre: — di partecipare sollecitamente il decesso alle autorità politiche e amministrative delle Provincie di Torino e di Novara, ai Soci Onorari e ai Delegati delle Sezioni del Club, alle Società alpine, turistiche, sportive e scientifiche, italiane ed estere, in relazione col medesimo; — di mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia Grober a Novara, dove essa erasi immediatamente trasferita; — di far listare a lutto il numero della *Rivista* che darebbe l'annunzio della perdita dell'ottimo e benemerito Presidente, facendovi seguire la cronaca delle ricevute attestazioni di condoglianza e delle onoranze funebri; — di partecipare a queste onoranze e di inviarvi una corona a nome di tutto il Club e un'altra a nome del Consiglio Direttivo della Sede Centrale; — di provvedere per una degna commemorazione del defunto, e di riservarsi per ulteriori deliberazioni alla prossima seduta del Consiglio Direttivo.

Intanto la triste notizia era venuta a conoscenza di molti soci residenti in Torino, che accorsero alla Sede del Club, costernati e ad un tempo dubitosi di sentirla confermata, poichè nessun fatto in precedenza ne faceva arguire la cruda verità.

Un secondo telegramma della Presidenza notificò poi alle singole Sezioni del Club il luogo, il giorno e l'ora del trasporto funebre della venerata salma.

Le condoglianze.

Inviarono tosto alla Sede Centrale del Club telegrammi o lettere di condoglianza: S. M. il RE a mezzo del suo Primo Aiutante di Campo generale Brusati — tutte le Sezioni del Club — i Membri della Sede Centrale residenti fuori di Torino: senatore Vigoni Vice-Presidente, Berti, Bozano, Casati, Cederna, Marlinoni, Tamburini e Valbusa — il comm. Angelo Rizzetti, Presidente della Sezione di Varallo, alla quale il Grober era iscritto — il cav. Di Cessole, neo Socio Onorario straniero, Presidente della Sezione Alpi Marittime del Club Alpino Francese — molti Soci, Delegati, Presidenti, Segretari e Direttori di Sezioni — la Società Alpina Friulana — la Società Escursionisti Milanese — la Società Escursionisti Ossolani — la Società degli Alpinisti Tridentini — la Società Alpina delle Giulie (Trieste) — il Club Alpino Fiumano — il Club Alpino Inglese — la Sede Centrale del Club Alpino Francese e le Sezioni di Lione, delle Alpi Marittime (Nizza), del Sud-Ouest (Bordeaux) e della Côte d'Or e Morvan dello stesso Club — la Società dei Turisti del Delfinato — la Società degli Alpinisti Delfinesi — la Società degli Escursionisti Marsigliesi — il Comitato Centrale e la Biblioteca del Club Alpino Svizzero, la Sezione Ticinese e il dott. Dübi redattore anziano dello " Jahrbuch " dello stesso Club — l'Unione Montagnarda antica di Ginevra — la Biblioteca Centrale (Monaco) del Club Alpino Tedesco-Austriaco — il Club dei Turisti Svedesi — il Club Alpino Olandese — il Club dei Turisti Czechi di Praga — le Compagnie delle Guide di Courmayeur e di Valtournanche;

Inoltre: il Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. on. Edoardo Daneo — il Sindaco, il Prefetto e il Consiglio Provinciale di Torino — la R. Accademia delle Scienze di Torino — il R. Politecnico di Torino — la Società del Whist di Torino — la Società Meteorologica Italiana — il R. Comitato Geologico di Roma — l'Istituto Nazionale per l'incremento della Educazione fisica in Italia — la Società Aeronautica Italiana — la Société Neuchâteloise de Géographie — la Società Geografica di Lisbona — l'abate Daniel Camos, Rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

Le onoranze funebri a Novara.

Il comm. Grober, colto da improvviso malore durante una seduta della Deputazione Provinciale, spirò senza rianimarsi per un solo istante, pur essendo prontissimo il soccorso dei presenti. Venne subito sospesa la seduta e issata la bandiera a mezz'asta al palazzo della Prefettura. Poco dopo, una sala di questa venne convertita in camera ardente, ove la salma stette esposta fino al pomeriggio del 2 gennaio. Sulla facciata del palazzo, parato a gramaglie, spiccava un'epigrafe attestante che « la Provincia di Novara, in lutto, ne ricorda riconoscente l'opera « preziosa e le insigni benemerenze ».

Alle ore 17,30 di quel giorno ebbe luogo il trasporto solenne della salma alla Stazione della ferrovia per Varallo, ove doveva essere tumolata l'indomani nel sepolcreto di famiglia. Seguiva il carro funebre un lungo corteo composto di quasi tutte le autorità civili e militari, di magistrati, impiegati, insegnanti, e una folla di cittadini. A reggere i cordoni del carro era un rappresentante del Club Alpino nella persona del cav. avv. Eugenio Canetta-Rossi-Palermo, delegato della Sezione di Varallo, il quale, alla stazione, dopo l'estremo saluto del Prefetto, del Sindaco e del Presidente della Deputazione Provinciale, disse commoventi parole a nome del Club e degli Alpinisti Italiani.

Le onoranze funebri a Varallo.

La morte del comm. Antonio Grober gettò in gravissimo duolo anche tutta la sua natia Valsesia, dove Egli era universalmente conosciuto, amato ed apprezzato per le sue preclare doti intellettuali, per integrità di costumi, per inflessibilità di carattere, a cui si aggiungevano grande bontà di cuore e affabilità di modi. E la Valsesia tutta gli preparò un solenne indimenticabile plebiscito di affetto e di venerazione nell'accompagnarne la salma in Varallo, capoluogo della valle.

Ivi, alle ore 10,30 del lunedì 3 gennaio, la gran folla di arrivati da tutti i paesi valesesiani, unitasi alle autorità e alle numerose rappresentanze di associazioni, istituti e scuole, e alla cittadinanza, gremiva il gran piazzale della stazione. Poco dopo giunse la lacrimata salma accompagnata dalla consorte del defunto, signora Anna Martinazzi, e dalla figlia, le quali, con eroico coraggio, vollero seguire sino all'ultima dimora Colui che inconsolabili piangevano inesorabilmente perduto. Con lo stesso treno giunsero pure altri parenti e le varie rappresentanze venute da Torino e Novara, nonchè da altri paesi della linea percorsa.

Data dal clero l'assoluzione di rito in una sala della stazione trasformata in camera ardente, si formò l'imponente corteo,

che sfilò, fra due ale fittissime di popolo, per via Roma e piazza Vittorio Emanuele, dove, in segno di lutto cittadino, si chiusero negozi e botteghe, e giunse alla Collegiata di San Gaudenzio.

Il carro funebre era letteralmente ricoperto di ricchissime corone di fiori freschi: molte altre corone riempivano parecchie carrozze che seguivano il corteo. Reggevano i cordoni: l'on. Carlo Rizzetti deputato della Valle, il comm. ing. Carlo Maggia presidente della Deputazione Provinciale, il Sotto-Prefetto cav. dott. O. Bellei, il comm. avv. Paolo Palestrino Vice-Presidente del C. A. I., l'avv. Giovanni Bruno Vice-Presidente della Sezione di Varallo, il comm. avv. Basilio Calderini, il comm. dott. prof. Giovanni Calderini dell'Università di Bologna, il sig. Giovanni Depaulis assessore del comune di Alagna, il cav. Antonini Sindaco di Vocca, il sig. Giovanni Martini per la Società Reale Incendi.

Troppo lungo riuscirebbe il nominare le innumerevoli rappresentanze di municipii, società, comitati, istituzioni, scuole, le autorità e le molte distintissime persone che parteciparono al funebre corteo: ci limiteremo alle rappresentanze del nostro Club e delle società affini.

Per la DIREZIONE CENTRALE (con corona): Comm. Palestrino Vice-Presidente (predetto), conte Cibrario Segretario generale, sig. Canzio Vice-Segretario, avv. Bobba, dott. Ferrari e conte Martinoni Consiglieri; — inoltre, gli ex-Consiglieri cav. A. E. Martelli, cav. Turbiglio, comm. avv. B. Calderini (predetto), cav. Corradino Sella, avv. cav. Fabio Glissenti, cav. Nicola Vigna.

Per la *Sezione di Torino* (con bandiera e corona): Cibrario Presidente (predetto), avv. Bobba (predetto) e ing. Pomba Vice-Presidenti, cav. Arrigo Segretario e parecchi soci; — id. *Aosta*: cav. Vigna Vice-Presidente (predetto); — id. *Varallo* (con bandiera): avv. Bruno (predetto) e prof. Marco Vice-Presidenti, oltre a moltissimi soci; — id. *Biella*: cav. M. Sella Presidente e parecchi soci; — id. *Milano* (con corona): ing. P. Fontana e sig. A. Chun; — id. *Verbano*: sig. A. Pariani e sig. R. Borrioli; — id. *Brescia* (con corona): conte Martinoni Presidente e cav. Glissenti Presidente onorario (predetti); — id. *Monza e S. U.*: sig. C. Francioni; — id. *Saluzzo*: cav. Turbiglio (predetto); — id. *Cuneo*: ing. G. B. Meccio; — id. *Agordo, Verona e Como*: conte Cibrario (predetto); — id. *Valtellinese, Catania e Cremona*: comm. Palestrino (predetto); — id. *Auronzo*: ing. A. Luino della Sez. di Varallo; — id. *Bologna*: prof. Calderini (predetto); — id. *Ligure e Schio*: sig. Canzio (predetto); — id. *Lecco*: rappresentata dalla Sezione di Milano; — id. *Firenze*,

Roma, Enza, Vicenza, Palermo, Venezia, Varese, Pinerolo, Padova, e Treviso: dalla Sezione di Varallo.

Club Alpino Accademico Italiano (con corona) e Ski-Club Torino: sig. Canzio (predetto); — Unione Escursionisti Torinesi: conte avv. Carlo Toesca di Castellazzo; — Prealpina Gnistetti di Novara: sig. Vittorio De Marchi; — Società Meteorologica Italiana: conte Cibrario (predetto); R. Accademia delle Scienze di Torino: comm. Palestrino (predetto); -- Comitato dell'Esposizione Etnografica (con corona): cav. Vigna (predetto) rappresentante il Presidente comm. Lamberto Loria; — Il Sindaco di Torino era rappresentato dall'assessore ing. Pomba (predetto).

La *Società degli Alpinisti Tridentini* aveva delegato a rappresentarla la Sezione di Milano del C. A. I.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si ricompose e si avviò al Camposanto. Ivi parlò per primo l'on. RIZZETTI che, visibilmente commosso, ricordò le virtù dell'Estinto e il suo grande affetto per la valle natia e promise che verrà degnamente commemorato.

Il comm. PALESTRINO lo ricordò come alpinista e benemerito Presidente del Club Alpino, pronunziando il seguente discorso:

Signori,

Pochi mesi or sono, al Congresso degli Alpinisti italiani in Verona, il Presidente Antonio Grober discorrendo delle vicende sociali nel 1908, e ricordando con pietose parole l'orrenda catastrofe di Sicilia e di Calabria, nella quale il Club Alpino perdeva molti compianti soci, e con essi la Sezione di Messina, esclamava: « Era scritto che il 1908 dovesse chiudersi in modo disgraziato per la nostra istituzione ».

Ma ahimè! che in modo non meno triste, inaspettato e fatale doveva finire pel Club Alpino anche il 1909.

Non è invero ancora spenta la eco delle festose cordiali espressioni con cui, son trascorsi brevi giorni, i Delegati delle Sezioni d'ogni parte d'Italia, convenuti a Torino per la consueta annuale adunanza, ricambiavano con affetto sempre crescente, con riconoscenza ognora più viva, ad Antonio Grober, benemerito Presidente, gli auguri di lunga prosperità e di un sempre più lieto avvenire, che un destino crudele improvvisamente ci riunisce col cuore smarrito e straziato attorno a questa bara, nella quale mal ci adattiamo a credere sia composta la sua salma cara e venerata.

Amico suo devoto, testimone da ben trent'anni della meravigliosa mole di lavori da Lui compiuti a prò del C. A. I., che fu, dopo la famiglia, sempre in cima dei suoi pensieri, vorrei dirvene in modo degno — vorrei almeno accennare le principali egregie sue opere, le mille iniziative alle quali Egli ha portato il contributo della sua eletta intelligenza, della sua tenace energia, con zelo esemplare e con insuperabile ardore; ma in quest'ora di lutto amaro, quando il mio cuore sanguina ferito in uno de' suoi più forti ed antichi affetti, la parola mal serve al pensiero, e la mente rimane soffocata dal cordoglio.

D'altra parte qui più che altrove, dalle eccelse vette del Rosa alle ridenti valli che lo circondano, ogni opera utile e bella parla di Lui, Lo ricorda; ed un inno di plauso e di gratitudine potrebbe anche dalle cose elevarsi a celebrarne le infinite benemerenzze.

I monti adorati, da cui trasse la semplicità e l'austerità della vita, il carattere adamantino, non che l'inflessibilità dei principii, furono l'ideale della sua gioventù, la cura assidua dell'età matura, ed avrebbero ancora giovato al conforto della sua vecchiaia, se la Parca crudelissima non avesse fulmineamente recisa una vita ancora vegeta e robusta, spezzata la sua fibra temprata ad ogni fatica, spenta un'anima aperta ai più nobili sentimenti.

Udite invero le ultime sue sublimi parole al ricordato Congresso di Verona, colle quali, salutando le nobilissime terre venete, riassumeva colle sue le aspirazioni più alte del nostro sodalizio.

« Qui, disse, forse più che altrove, un fervido sentimento patriottico « ha motivo di associarsi all'amore del bello e del grande, per sublimare negli animi elevati, fino alla mistica altezza di una religione, « il culto di queste nostre Alpi divine, che la natura eresse a corona, « a schermo, a confine d'Italia! »

Triste fatalità pel Club Alpino e per la patria che un Uomo di così alti sensi, di sì puro e caldo entusiasmo, scenda immaturamente nella gelida pace del sepolcro per l'eterno riposo.

Ma se qui riposerà, o Antonio Grober, la tua salma lacrimata, lo spirito tuo, che fuggì di qui sì veloce, splenderà immortale in regioni men tristi. Esso, non pago ancora di tanti benefici resi, spazierà senza fine — io lo sento — sopra di noi, Genio tutelare di quanti, o innamorati, o studiosi, o difensori dei monti italici, perseguiranno i tuoi alti ideali, quegli ideali a cui sarà per sempre congiunto il tuo nome glorioso, come si congiungono intorno alla tua tomba in un bacio eterno il cielo purissimo ed i ghiacciai immacolati delle tue montagne predilette.

In questo momento supremo vadano le più sentite nostre condoglianze alla virtuosissima tua Consorte ed alla Figlia da Te adorata, che sconsolate piangono la irreparabile tua perdita; vada a Te, antico diletto Amico, a nome del Club Alpino Italiano e della R. Accademia delle Scienze di Torino, che ho pure l'onore di rappresentare, l'estremo riverente saluto; saluto pieno di mestizia, d'affetto e di gratitudine, ma confortato dalla speranza di rivederti un giorno nella pace serena dell'infinito.

Parlarono poi ancora: il comm. MAGGIA per accennare all'operosa attività e all'adamantino carattere del compianto Consigliere e Deputato Provinciale, sempre intento al bene della sua Valsesia; il prof. CALDERINI; l'avv. G. LANFRANCHI per il comune di Varallo; l'ing. POMBA per il Sindaco di Torino; l'avv. BRUNO per la Sezione di Varallo; e l'avv. G. ZANOLA con un commoventissimo saluto pieno di affettuose rievocazioni.

FRA I GHIACCIAI DELL'OVERLAND BERNESE

FINSTERAARHORN - SCHRECKHORN - JUNGFRAU

Lasciamo per qualche giorno le nostre belle valli d'Italia per visitare i colossi dell'Oberland Bernese, che comprendono il più importante bacino glaciale delle Alpi. Questo tema finora fu pochissimo trattato nelle nostre pubblicazioni, le quali, per colpa dei nostri soci, si occupano di un campo troppo ristretto delle Alpi, mentre nelle pubblicazioni alpine estere si trovano articoli che riguardano i monti del globo intiero.

Per istudiare il gruppo della Jungfrau fummo obbligati ad aprire decine di volumi, e questo lavoro ci ha richiesto assai più tempo e fatica che non le ascensioni stesse; nonostante tutto questo studio preparatorio, che costituisce la parte intellettuale dell'alpinismo senza guide, noi sapevamo ancor poco delle montagne che c'interessavano, e per tale mancanza di notizie minute ed esatte siamo andati incontro a piccoli inconvenienti, che saremmo felici di far evitare a quei colleghi nostri, che intendessero di ripetere il nostro breve viaggio circolare.

L'alpinista, che nel nostro sport non vede altro che un semplice acrobatismo sulla roccia, non vada nell'Oberland Bernese, perchè non vi troverà quelle arrampicate brevi e difficili che costituiscono, disgraziatamente, tutto l'ideale che della montagna si forma una parte dei nostri colleghi. Io pure fui uno dei sostenitori di questa forma d'alpinismo, che mi riuscì naturale dopo un viaggio nelle Dolomiti, ma, come già lo dissi alla guida Piaz, che è il maestro del genere, è un voler ridurre l'alpinismo ad una semplice ginnastica, alla quale manca la parte estetica che l'alpinismo, solo tra tutti gli sports, riserva ai suoi eletti.

Vorrei che qualche collega più esperto di me nell'arte di maneggiare la penna prendesse ora il mio posto; ma, se mancherà la frase corretta ed elegante, spero tuttavia che il mio modesto scritto riuscirà profittevole all'alpinista senza guide; ed è appunto per lui che presento questi miei ricordi.

Due giorni prima della loro partenza, ottenni dai fratelli Lorenzo e Mario Borelli un posto nella loro cordata, ed è doveroso che io esprima qui tutta la stima che ebbi sempre per questi nostri campioni dell'alpinismo senza guide; essi, senza aiuto, riuscirono numerose e difficile ascensioni nei pochi giorni che ebbero di libertà dalle loro occupazioni, e questa è una prova sicura, abbenchè rarissima oggi, del loro intenso amore per la montagna.

* * *

Partiti tutti e tre da Torino il 27 luglio 1909, alle ore 15, giungemmo colla ferrovia del Sempione a Briga alle 22 e scendemmo

all'Hôtel Terminus, modesto ma pulito, situato vicino alla stazione ferroviaria e punto di partenza della diligenza per Fiesch. Noi avevamo quarantadue chilogrammi di bagaglio: ogni viaggiatore ha sulla vettura postale su cui viaggia una franchigia di dieci chili: credevamo dunque di pagare per i dodici chili di eccedenza, ed invece ci fecero pagare per il peso intero: è questa un'anomalia che ritengo utile far conoscere.

Nel mese di agosto credo sia impossibile trovar posto nelle famose diligenze svizzere, e sarà giuocoforza rimettersi all'onestà dei portieri d'albergo, i quali vi procureranno delle vetture particolari di ritorno, a prezzi così detti d'occasione; ma vi auguro di non capitare su cavalli..... pure d'occasione.

Lasciato Briga alle ore 6,30 del mattino, giungemmo a Fiesch alle 9. Per recarsi da Fiesch alla *Capanna Concordia* vi sono due vie: una comodissima, con strada mulattiera che passa ai Fiescher Alp, al grandioso Hôtel Jungfrau e raggiunge con un lungo giro il lago Märjelen; l'altra, con un cattivo sentiero, segue il torrente Fiescher per un lungo tratto in piano, poi si fa ripidissimo, tocca la morena del ghiacciaio omonimo, segue il rio che scende dal lago Märjelen, chiamato Seebach, e raggiunge il primo itinerario sulla riva nord del lago, dopo avere toccato i casolari omonimi; in seguito ci vogliono quasi tre ore a percorrere il piano ghiacciaio d'Aletsch; in complesso da sette ad otto ore per salire da Fiesch (m. 1070) al predetto rifugio (m. 2870).

La vecchia capanna di pietra, ora in riparazione, fu sostituita l'anno scorso con un'altra assai più grande di legname, a due piani; la sera del nostro arrivo essa ricoverava una quarantina d'ospiti fra alpinisti e guide, e ciò dà un'idea dell'importanza del fabbricato e nello stesso tempo dell'affluenza dei turisti in questa regione.

La tariffa d'ingresso e di pernottamento è di franchi 0,50 per i soci del C. A. Svizzero e dei Clubs affigliati, come il C. A. I.; le altre persone pagano franchi 2. Non vi sono letti, nè materassi, ma lo strato di paglia è molto spesso ed è questo il giaciglio che preferisco nei rifugi. Un custode è incaricato della pulizia e dell'ordine, e bisogna convenire che disimpegna il suo servizio con uno zelo lodevole; esso, è bene che lo si sappia, non tiene provviste, ma fa da cuoco e in compenso reclama una spesa veramente eccessiva per la legna; sarebbe opportuno che il C. A. Svizzero regolasse quest'importante capitolo. Vicino al rifugio sorge un alberghetto con tariffe relativamente elevate, ma vi si possono trovare alcune provviste a prezzi ragionevoli.

Durante la notte imperversò la bufera e niuna carovana si mosse prima delle ore 5, quando il tempo accennò a migliorare. I miei compagni fecero quel giorno un tentativo al Gletscherhorn, mentre io godevo la pace e il riposo completo sulla soffice paglia del rifugio.

Agassizhorn
|
Agassizjoch

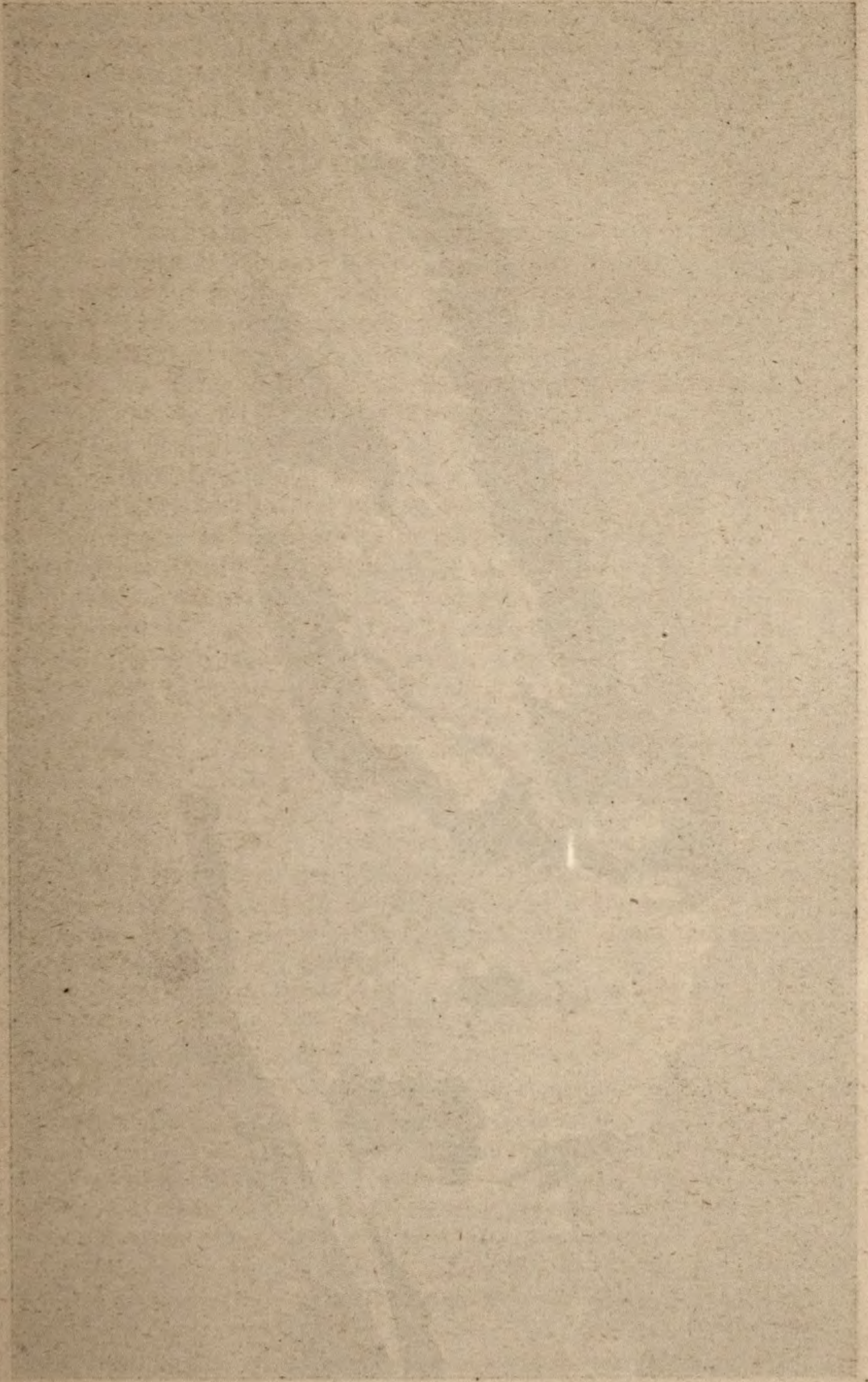
Hügi Sattel
|

Gemstücker



Neg. A.-G. Wehrli di Kitchberg presso Zurigo.

IL FINSTERAARHORN DALLA GRÜNHORNLÜCKE.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

*
* *
*

Finsteraarhorn m. 4275. — Il 30 luglio, alle ore 2,15, partimmo con tempo variabile alla volta del Finsteraarhorn; una sola comitiva partì prima di noi, avente come obbiettivo — così ci disse — l'Oberaarjoch. Dal rifugio bisogna scendere alcune rocce in direzione del colle detto *Grünhornlücke*, e mi sono stupito assai che il C. A. Svizzero, il quale ha fatto tanti lavori in quella regione, non abbia pensato a facilitare questo passaggio, tutt'altro che semplice al lume incerto di una lanterna. In ore 1,15 giungiamo al colle, dal quale scendiamo per circa duecento metri di dislivello sul Fiescherfirn, poi diamo l'attacco ad un ripido pendio di detriti; un poco più in alto verso est sorge il nuovo Rifugio del Finsteraarhorn. Un pendio ripidissimo di neve dura ci porta poi in mezz'ora alle rocce dette « della colazione »; sono le ore 6. Una parete interminabile di neve, che per fortuna troviamo buona, ci porta all'*Hügi Sattel*. Alle ore 7,30, vicino a questo colle, assistiamo alla ritirata del tedesco partito mezz'ora prima di noi dal rifugio: le sue guide non ci avevano palesato il loro vero itinerario perché non le seguissimo e poi camminarono con passo affrettato per distanziarci sempre più, ma il risultato fu che stancarono così il loro viaggiatore, che egli rinunziò a giungere sulla vetta, mentre noi, poveri accademici, vi siamo giunti dall'*Hügi Sattel* in 45 minuti. Sono le ore 8,15: la tempesta è cessata, ma fa un freddo birbone. Possiamo ammirare dal nostro belvedere un panorama incomparabile, in cui sono visibili le vette principali delle Alpi Centrali.

Scendiamo poi in due ore al *Colle Agassiz* (m. 3750) per la ripida cresta Nord-Ovest, la cui roccia è malferma, ma facile.

Per scendere da questo colle seguiamo uno sperone di roccia che termina presto: proviamo la neve, che troviamo cattiva, e riprendiamo perciò altre rocce più a nord: la traversata della *bergsrunde* si compie senza difficoltà e al mezzo tocco, cioè in 2 ore dal *Colle Agassiz* siamo al *Finsteraarjoch* (m. 3390).

Sotto questo colle, che forma una vastissima spianata, il ghiacciaio è molto crepacciato, ma la neve abbondante che ancora lo ricopre vi agevola la nostra discesa, durante la quale converrà tenersi sempre e il più possibile verso destra. Sulla nostra sinistra possiamo ammirare delle pareti di ghiaccio che precipitano da più di duemila metri con terribili seraccate. Se dalla *Capanna Concordia* il panorama è piuttosto comune, in questo vallone si possono ammirare i più bei ghiacciai dell'Oberland che rivestono i due superbi giganti, il Finsteraarhorn e lo Schreckhorn. Un interminabile piano di detriti, ricoperti in parte dalla neve, ci porta finalmente alla *Capanna Schwarzegg* (m. 2500) alle ore 15,30, dopo aver salito e disceso più di tremila metri e percorso circa venti chilometri di ghiacciai. Piove!

Questo rifugio della Sezione di Basilea è vecchio assai, ma ben conservato; d'altronde si parla di ricostruirne uno nuovo: in un ripostiglio vicino c'è in vendita legna da ardere per gli alpinisti.

* * *

Schreckhorn m. 4080. — Nella notte imperversò, cosa solita, il cattivo tempo; un vento violento, il freddo e la nebbia c'impe-dirono di partire prima delle ore 5, quando decidemmo di arri-schiarci in un tentativo allo Schreckhorn. Dalla capanna un sentiero segue la cresta della morena e ci porta sul ghiacciaio dello Schreck, che attraversiamo per salire un ripido e pericoloso canalone di ghiaccio; al punto in cui questo canalone si restringe, saliamo sulla nostra destra alcune placche di roccia, poi le rocce sovrastanti; segue un pendio di neve, poi altre rocce ci portano, sempre appog-giando a destra, alla fermata della « colazione », a giudicarne dal numero di bottiglie che giacciono in questo sito.

Chi vuole salire per la cresta Nord-Ovest dello Schreckhorn deve costeggiare la parete a sinistra; noi invece approfittiamo di buone tracce, che ci guideranno sulla cresta Sud-Est. Superiamo un pendio ripido del ghiacciaio, che percorreremo poi in discesa con una sci-volata, e giungiamo sul pianoro dello Schreckfirn. Salendo per inclinate placche di roccia e appoggiando sempre a destra (est) attraversiamo dei canali di neve e ne superiamo con fatica un ultimo e ripido, il quale ci porta alla sella dello Schreckhorn, dove giungiamo alle 9,45. In tutto questo percorso per pareti e canaloni, si è esposti a cadute di pietre e così deve pur essere dell'itinerario per raggiungere la cresta Nord-Ovest. Una cresta rocciosa sottile e inclinatissima, ma di roccia buona, ci porta infine sulla vetta con un'ora di difficile arrampicata. Tocchiamo l'ometto alle ore 10,15, cioè in cinque ore dalla capanna, alla quale facciamo ri-torno alle ore 13,30, percorrendo la stessa via della salita. Tutta la gita venne effettuata nella nebbia, con vento violento e freddo, che ci coperse di ghiaccio.

Una guida che troviamo al rifugio non vuole credere alla nostra ascensione, fatta con un orario eccellente, dovuto naturalmente alle tracce trovate, alle condizioni ottime della neve e al..... cattivo tempo che ci diede le ali ai piedi.

Per scendere dal rifugio a Grindelwald, l'antica via attraver-sava il ghiacciaio, discendeva le rocce del Lasenberg e seguiva il ghiacciaio fino alle rocce della Bäregg, dove principia la mulat-tiera; ora hanno inaugurato un nuovo sentiero sulla sponda stessa sulla quale sta il rifugio: è un sentiero complicatissimo, aperto nella viva roccia a colpi di mine e presenta dei passaggi acrobatici muniti di spranghe di ferro e di scale, che lasciano molto indietro il famigerato « mauvais pas » della Mer de Glace. Dal rifugio in ore 3,30 giungiamo all'Hôtel Glacier, dai prezzi convenienti e dove

siamo trattati molto bene. Quando facciamo il nostro ingresso nella sala da pranzo ci accorgiamo di essere oggetto della curiosità generale, e sentiamo, sussurrato da molte bocche il nome del terribile Schreckhorn. Quando mi accontentavo di ammirare la montagna dal basso, consideravo io pure gli alpinisti come uomini dotati di forza e di coraggio sovranaturali: oggi ho cambiato opinione.

*
**

Jungfrau m. 4167. — L'indomani, 1° agosto, essendo domenica, è anche per noi giorno di riposo. Ci alziamo alle 5, prendiamo il treno alle 6 e arriviamo a Lauterbrunnen alle 7,45; facciamo in questo graziosissimo villaggio una buona colazione, poi in una co-



LA JUNGFRAU VEDUTA SALENDO ALLA WETTERLÜCKE.

Da fotografia del sig. H. Rieckel di La Chaux-des-Fonds.

moda vettura giungiamo a Stechelberg. È giunta l'ora di riprendere i nostri sacchi pesanti e di superare il ripido e faticoso sentiero che in 5 ore ci porterà alla *Roththal-hütte* (m. 2764), che domina un circo sommamente alpestre. La capanna nuova, costruita in legname, è a due piani e distribuita molto bene.

Facciamo ivi la conoscenza di cinque giovani operai tedeschi ed assistiamo all'arrivo di altri trenta individui, fra cui tre signorine e due guide; apprendiamo con terrore che non sono meno di ventiquattro le persone che l'indomani intendono salire di qui la Jungfrau. Una guida di Lauterbrunnen ci assicura però che non v'è pericolo per la caduta delle pietre, tranne nella prima fase dell'ascensione per giungere sulla cresta. Così rassicurati, ammiriamo

un tramonto senza nubi e ci corichiamo colla dolce speranza di fare una gita rallegrata dal bel tempo.

A mezzanotte un rombo terribile, seguito da un fischio prolungato, ci sveglia tutti di soprassalto: è la Jungfrau, la donzella, che ci avverte che ha « i nervi ». Nessuno fiata: che sarà? una valanga? Ascoltiamo attentamente, quando una seconda ed una terza raffica di un vento rabbioso ci fanno capire che le condizioni atmosferiche vanno peggiorando: grandina.

Alle ore 2 discutiamo della partenza con le guide, dacchè tutte le carovane sono costrette a viaggiare unite; con l'esperienza che ho fatto da tre anni in tutte le mie ascensioni con cattivo tempo, tolgo gli ultimi dubbi alla guida e partiamo tutti alle 2,30. In un'ora e un quarto di facile percorso, senza essermi accorto del pericolo delle pietre, giungiamo alla roccia, dove solitamente si formano le cordate.

Lasciamo la guida in testa delle carovane, come ne ha il diritto, ma quando vogliamo prendere il posto numero due, come questa guida ci aveva promesso, assistiamo ad una lotta, e, per non perder tempo a litigare, rimaniamo i penultimi. Fatti appena cinquanta metri di facile arrampicata, vediamo il secondo della prima carovana sbagliare uno scalino tagliato nel ghiaccio, sdruciolare e trascinare la guida nella sua caduta..... Tutte le carovane fanno un salto fuori della strada che dovrebbe percorrere la cordata pericolante, ma per fortuna il terzo di essa salva la situazione; in questo medesimo momento le pietre staccate da quelli sopra di noi fischiano allegramente; ne ricevo una piccola sulla mano, una media sulla testa, una terza enorme sul sacco: dietro a noi, un individuo fa degli esercizi di nuoto sospeso alla corda dal suo compagno; c'è da credersi nell'inferno, in mezzo ai demoni, e mi par di sognare, ma mi duole la mano e debbo riconoscere che sono semplicemente in mezzo ad allievi alpinisti, che per le loro prime armi si attaccano alla parete « sehr schwierig » della Roththal.

Per la prima volta prometto una bottiglia agli amici, se giungeremo alla vetta sani e salvi, e, appena la roccia ce lo permette, ci ripariamo sotto un blocco strapiombante, di dove assistiamo per due ore al tiro di una batteria di mitragliatrici, per le quali il nostro sito serve di bersaglio. Quando tutti son giunti sulla calotta di ghiaccio, possiamo riprendere la nostra via. Non istarò a descrivere il nostro lungo itinerario, che nella prima parte segue una cresta di roccia calcarea, sulla quale i chiodi hanno poca presa; poi si costeggia a sinistra e a destra su una parete di roccia di un'altra composizione, inclinatissima, ma buona; tre corde fisse facilitano dei passaggi molto scabrosi, specialmente l'ultimo.

Quest'ascensione è tutt'altro che facile. Se ho dato tutti i particolari che precedono, è unicamente per mettere in guardia i miei

colleghi che si trovassero in condizioni identiche alle nostre: diffidino delle guide di quei paesi, perchè ne ho vedute due all'opera, che avevano un sistema per arrampicarsi da farci venire la pelle d'oca. Non parliamo poi degli alpinisti! Giungemmo sulla vetta alle ore 10, poco dopo le altre carovane.

In discesa avemmo davanti a noi la cordata dei giovani tedeschi, i quali s'ingegnavano a distruggere gli scalini in quel pendio ripidissimo di ghiaccio che porta al Roththal-Sattel: legati ad una distanza di tre metri, senza mai tendere la corda, camminavano tutti insieme e non sapevano neppure adoperare la piccozza; per consolarmi diedi a questi imprudenti, nella mia lingua, tutti i titoli che la mia rabbia mi suggeriva, ed in risposta ebbi tanti sorrisi accompagnati da « ja » sonori!

Alle ore 14 entravamo nella Capanna Concordia, due ore prima dei nostri predecessori della salita, e alle ore 21, bagnati da un violento acquazzone, infangati, stanchi, facevamo il nostro ingresso all'Albergo della Posta a Fiesch, fieri a giusto titolo di avere vinto, in quattro giorni e senza guide, i tre colossi dell'Oberland Bernese.

ANGELO BROFFERIO (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

L'Accampamento della S.U.C.A.I. in Val Màsino

E IL 4° CONGRESSO DELLA S.U.C.A.I.

(8 Agosto - 8 Settembre 1909).

Un mese a 2000 metri sotto la tenda!

« L'ideale dell'alpinismo è che la gioventù si innamori delle Alpi e senta la passione di vivere all'altezza degli ultimi pascoli.

« Le impressioni più vive della mia vita alpina sono di giorni passati sotto la tenda fra i 2000 e i 3000 metri, contemplando il profilo grandioso delle Alpi, ammirando la luce continuamente cangiante nelle valli, restando attonito dinanzi agli splendidi tramonti. Lontano dalla civiltà e dalla molestia degli uomini, quando si spegne la febbre e l'ebbrezza delle cure, l'esistenza diventa più umile e sincera, si avvolge di una poesia ineffabile ».

« I giovani alpinisti che vogliono diventare robusti devono stare quanto più è possibile in alto nelle case dei pastori, nelle grange e capanne. Il meglio è di attendarsi per essere più indipendenti. Chi ne ha provato l'attrattiva certo preferisce la tenda alle camere ammobigliate degli alberghi. Noi siamo trascinati inevitabilmente dai progressi dell'igiene e dell'alpinismo verso questi nuovi ideali della vita libera ».

Queste le convinzioni dell'illustre fisiologo Angelo Mosso, mentre ai più, e principalmente a coloro che non hanno provato la vita da campo, sembra che una noia terribile debba invadere l'accampato. La tenda appare troppo fragile riparo, e la mancanza delle così dette comodità insopportabile. Ci sembra quindi opportuno tentare di mettere d'accordo l'opinione di un Mosso con quella... pubblica. Sarà bene quindi fare delle distinzioni tra le varie maniere di accampamento, perchè, se abbiamo quello che serve come fine a se stesso, già praticato con successo all'estero, possiamo usufruire dell'accampamento anche come mezzo per esercitare l'alpinismo, organizzare partite di caccia, ecc.; l'accampamento può essere poi fisso o mobile, secondo che ci proponiamo di restare sempre in una località, o trasportiamo le tende in vari

luoghi. Noi ci intratterremo a discorrere di quello fisso, e precisamente dell'accampamento organizzato per offrire agli studenti italiani il mezzo di attendersi economicamente per esercitare l'alpinismo ed abituarsi alla vita di campo.

Vi parteciparono studenti¹⁾ provenienti da varie regioni d'Italia, dal Veneto al Lazio, matricole e anziani, abituati e non alla vita della montagna, parecchi bramosi di fare ascensioni, altri che si accontentavano della vita contemplativa, differentissimi per robustezza e temperamento.

Dopo i primi giorni, in cui il ricordo delle abitudini cittadine mise alla prova gli accampati, essi si abituarono a non pensare più agli avvenimenti del piano e si lasciarono dominare dal prepotente fascino della montagna; l'aspetto sempre mutevole dell'alpe, il silenzio profondo, l'aria e la luce che agivano sull'organismo inducevano un tale stato di benessere che i giovani si adattarono molto volentieri alla nuova vita e il tempo trascorse rapido nella cura di tutto quanto occorreva fare da se stessi.

La tenda. — Bisogna provare ad accamparsi per convincersi che il leggero schermo sia sufficiente a difenderci dall'imperversare delle bufere alpine. E necessario però che la tenda sia piantata bene, col fossetto attorno per lo scolo delle acque; non occorre che il terreno sia in piano. Le tende militari, tipo soldato, risultarono soddisfacenti e comode per le loro dimensioni. Il tipo S.U.C.A.I., in tela speciale, diede risultati ottimi anche per quanto riguarda la impermeabilità e la robustezza. Il colore bigio della tela si è mostrato molto vantaggioso per l'invisibilità del campo, la qual cosa potrebbe tornare utile all'esercito quando non si voglia però tener conto dell'aumento di calore che viene ad accumularsi sotto la tenda in confronto a quelle costruite con tela rossiccia (rimanda maggiormente i raggi solari). Le guarnizioni in alluminio, resistentissime, leggere, e la comodità dei tiracorde servirono anche loro a far preferire questo tipo di tenda. Come giaciglio, la paglia è preferibile al fieno il quale perde presto ogni elasticità, e nel caso di intemperie può riuscire insalubre per l'umidità che facilmente assorbe. Tanto l'una che l'altro, dopo averli distesi sotto la tenda è bene coprirli con un *telo* onde eliminare la noia delle punture e diminuire la probabilità di un incendio.

E' assai comodo possedere oltre al sacco da montagna, il quale si usa come cuscino, una cassetta di adatte dimensioni da riporre sotto la tenda e nella quale si possono disporre i viveri e quanto si è portato. Per l'illuminazione il miglior mezzo è quello di tirare una cordicella tra le estremità superiori dei *ritti* e attaccarvi con un gancio la *Excelsior*. In questo modo si può far scorrere la lampada per tutta la lunghezza della tenda e tenerla dove meglio accomoda.

Per coprirsi durante la notte alcuno usò, con grande vantaggio, 2 sacchi confezionati con coperte cucite. Chi riposava svestito disponeva nelle predette coperte a sacco un altro sacco di tela. L'attendato non deve sentire freddo durante la notte e allora un sonno profondo lo assiste. Al mattino si sveglia col corpo vibrante di energie nuove, la mente libera; respirando l'aria dei 2000 metri tutto si rinnova in lui.

Vitto. — E preferibile provvedere a casa propria quei viveri che si possono trasportare durante la stagione calda senza che si alterino; si realizza una maggior economia e si ha il vantaggio della scelta. Al mattino si era soliti prendere un buon caffè e latte, una cioccolata o una tuorlata. Di burro

¹⁾ Acquaderni M. (*Consiglio di Bologna*); — Carmi G. consigliere della Commissione organizzatrice, De Carli M. consigliere id., Invernizzi G., Sostero T., Suppiey A. (*C. di Milano*); — Zecchini A. (*C. di Padova*); — Scarpellini A. consigliere ut supra, Balabio R., Gneccchi E., Migliavacca U. (*C. di Pavia*); — Ceraso U., Sebastiani A., Sebastiani V., Vallini E. (*C. di Roma*); — Cabrusà A., Debenedetti M. (*C. di Torino*); — Alverà G. (*C. di Venezia*); — Balabio A., Bernoud U., Cappellari dott. D., Caroncini dott. A., Comio F., Doniselli dott. F., Fortuna L., Fossati Q., Operti dott. G., Scotti dott. G., Tavani P. I. — Parecchi intervennero per la sola giornata dell'inaugurazione della bandiera.

Pizzo Budile

Punta Sertori

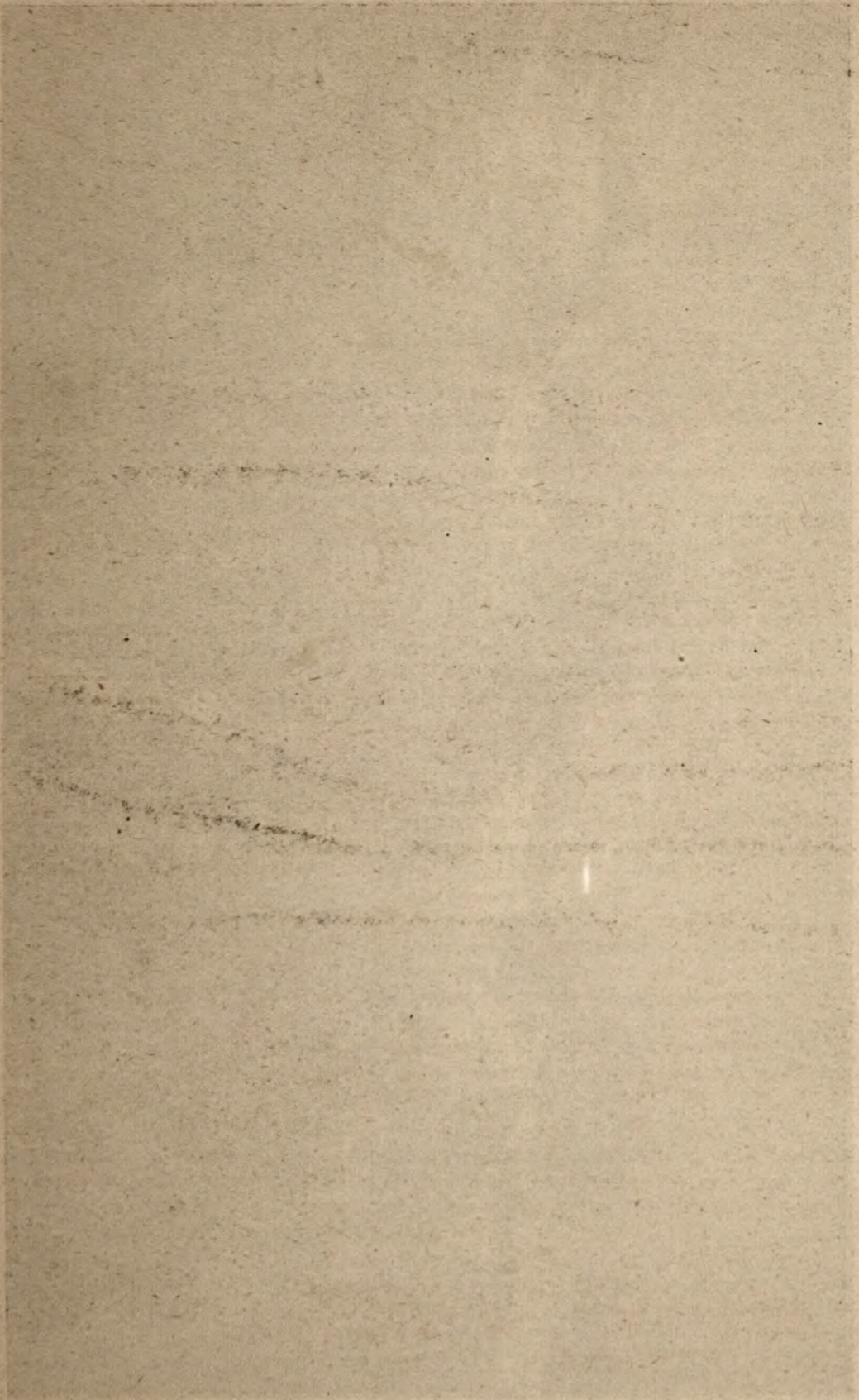
Pizzo Cengalo Punta Francesco

Genello Occidentale



Neg. del socio P. I. Tarani.

L'ANFITEATRO TERMINALE DELLA VAL PORCELLIZZO.

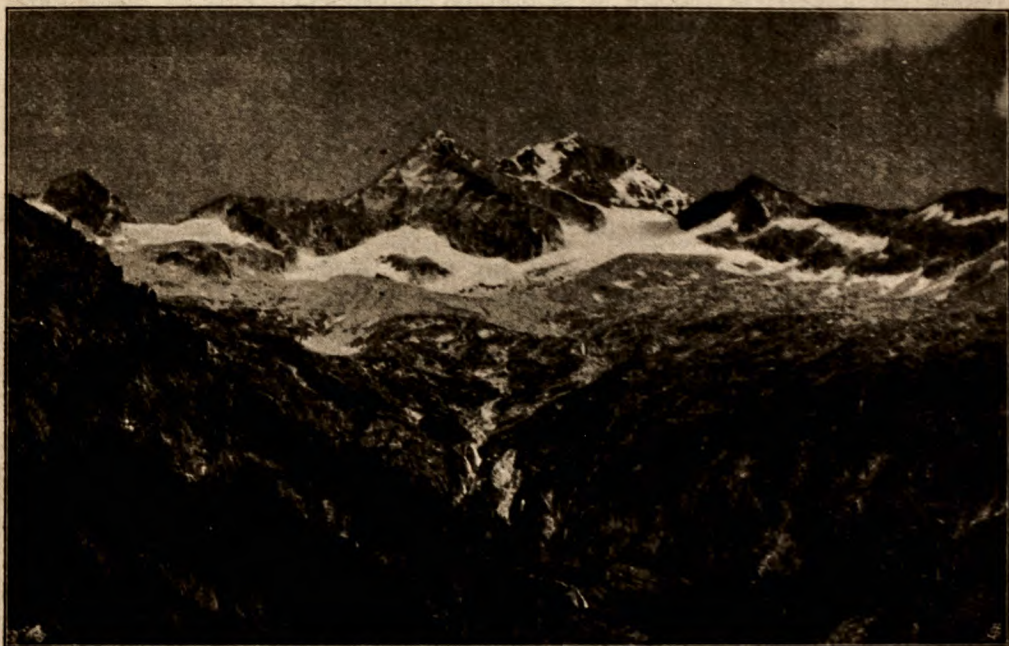


e latte la vicina casera ne forniva in quantità. A mezzodì la « lista » portava cacio del sito, salame, polenta, frittata, marmellata, carne conservata; alla sera, minestra, carne conservata, biscotti o frutta. Il vino si considerava come superfluo, ma il the e il caffè erano apprezzati da tutti. Lo zucchero venne consumato in grande quantità.

I soldati accampati, come è noto, usano il sistema di preparare il mangiare in comune, per turno, e questa pratica ha il vantaggio di lasciare maggior tempo libero a chi non è adibito al servizio di cucina. Accampando non pel solo scopo della vita da campo, è giovevole seguire questo sistema, altrimenti è un errore togliere questa assorbente occupazione all'attendato. In Val Mäsino

M. Sissone

Pizzo Pioda M. Disgrazia



IL MONTE DISGRAZIA (VERSANTE OVEST) DALLA VAL DI MELLO.

Da fotografia del socio P. I. Tavani.

si organizzò un sistema misto col vivandiere che cedeva, a prezzo di tariffa, i commestibili e preparava anche il cibo.

Però l'impossibilità di fissare le ore precise dei ritorni dalle gite e la... pigrizia del vivandiere non procacciarono successo al *ristorante*, e ognuno cucinò per proprio conto come meglio sapeva e poteva, servendosi della cucinetta S.U.C.A.I., le derrate acquistate dal vivandiere.

Custodia dell'accampamento. — Allo scopo di lasciare la massima libertà agli accampati, si provvide ad un custode del campo, il quale era incaricato di sorvegliare le tende durante l'assenza dei S.U.C.A.I.ⁿⁱ, di provvedere alla pulizia generale, e portare aiuto per la raccolta dell'acqua e della legna. Di quest'ultima si fece scarsissimo uso.

Ascensioni. — Come si disse, lo scopo pel quale si organizzò l'accampamento era quello di offrire la possibilità agli accampati di effettuare salite; per facilitare ciò la S.U.C.A.I pubblicò sul relativo programma una raccolta di descrizioni di itinerari compilati con concetti esclusivamente obbiettivi, senza mai parlare di facile e difficile (in alpinismo queste parole hanno un valore esclusivamente personale): lasciò così al buon senso degli accampati di fare ciò che

sarebbe parso adatto alle varie attitudini personali e raccomandò la guida Anselmo Fiorelli detto Coppin, e Giacomo Morè come portatore di sua fiducia, residenti in San Martino Val Màsino: essi concessero una sensibile riduzione sulla tariffa. Si ottennero pure forti riduzioni sulle tariffe dei rifugi compresi nella zona d'azione dell'Accampamento e ciò per gentile concessione delle Sezioni di Como, Milano e Sondrio del C. A. I. Parecchi accampati effettuarono salite ¹⁾ senza aiuto mercenario, altri si fecero accompagnare da guide o portatori.

Si constatò infine che i S.U.C.A.I.ni non intraprendevano salite che non fossero in grado di affrontare. Le matricole in alpinismo domandavano schiarimenti agli anziani prima di intraprendere un'ascensione, ma quel che più cooperò al successo di questa vera scuola pratica di alpinismo fu la natura stessa dei giovani accampati, l'ambiente schietto, sincero, di questa compagnia venuta per godersi e studiare la montagna indipendentemente da quelle gare e competizioni che pur troppo sogliono sorgere in alcuni circoli alpinistici a tutto svantaggio del grande ideale e a volte della... pelle.

Spesa. — Per chi si fermò almeno 15 giorni circa L. 5 giornaliero, compreso vitto, custode, tenda, trasporto bagaglio e spese generali.

Studio della regione. Il contributo per la Guida dei Monti d'Italia. — Non solo si volle cooperare ad istillare una sana passione ai giovani facendoli innamorare dell'alpe, ma si fece in modo che la permanenza dei

- ¹⁾ *Manduino* (m. 2888) per via nuova parete NE. e NO.: Scarpellini col port. Morè, g. 26.
Volta (m. 2850): Scarpellini col port. Morè, g. 27.
Como (m. 2860): Scarpellini col port. Morè, g. 27.
Magnaghi (m. 2750), 1^a traversata dalla Punta Como: Scarpellini col port. Morè, g. 27.
Giro delle capanne Badile, Allievi, Cecilia: Operti, Cabrusà, Carmi, con port. nei giorni 10-12
Porcellizzo (m. 3079): Vallini e Ceraso, g. 16 — Sostero, g. 10. — Bermond, Comio e Zecchini, g. 13.
Torelli (m. 3132): Caroncini, Sebastiani A. e V. Fossati, Invernizzi, g. 12 — Acquaderni, Sostero, Migliavacca, g. 16 — Vallino, Ceraso, Doniselli, Tavani, Suppiey, Cappellari, g. 17.
Torelli (m. 3132) e *Sant'Anna* (m. 2930) 1^a traversata: Balabio R. e Scotti, g. 11.
Badiletto (m. 3050); Balabio A. e R., g. 14.
Badile (m. 3308): Scarpellini col port. Morè, g. 11 — Caroncini, Sebastiani A. e V. con 1 port., g. 15 — Zecchini col port. Morè, g. 14 — Operti, Carmi, Cappellari col port. A. Fiorelli, g. 18; — Gneccchi E., Acquaderni e port. A. Fiorelli, g. 24; — per cresta Ovest e discesa per cresta Est: De Carli colla guida A. Fiorelli, g. 12; Scarpellini col port. Morè (discesa per via solita), g. 18 — cresta Est: Scarpellini col port. Morè, g. 16; Carmi col port. A. Fiorelli, g. 19 — Cappellari e Migliavacca col port. A. Fiorelli, g. 21.
Sertori (m. 3298): Scarpellini col port. Morè, g. 16 — Carmi col port. A. Fiorelli, g. 19 — Cappellari e Migliavacca col port. A. Fiorelli, g. 21.
Cengalo (m. 3374): Scarpellini col port. Morè, g. 11 — Gneccchi, Carmi, Fossati, Larcher, Rella con 1 port., g. 16 — Vallini, Ceraso, Migliavacca, Cappellari col port. G. Morè, g. 20 — Bermond, Comio e Sostero, Sebastiani A. e V., Caroncini, Fortuna e Zecchini, g. 11.
Francesco (m. 3246): 1^a ascensione senza guide: Balabio A. e R., g. 22 VII; Scarpellini col port. G. Morè, g. 19.
Ligoncio (m. 3032), tentativo per parete Est: Scarpellini col port. Morè, g. 25.
Gemello Occidentale (m. 3246), 1^a salita per cresta N.: Balabio A. e R. e G. Scotti, g. 12.
 — 1^a salita per parete: Scarpellini col port. Morè, g. 21.
Passo di Bondo e giro in Engadina: Gneccchi, Acquaderni, Sostero, Carmi, Tavani, Suppiey, Doniselli, Alverà, Operti.
Ferro Occidentale (m. 3273): Balabio A. e R. e Scotti, g. 16.
Qualido (m. 3081), 1^a ascensione per cresta Est: A. e R. Balabio e A. R. Calegari.
Cima Castello (m. 3393): Tavani, Suppiey e Doniselli, g. 21 — pel canale della parete Est: A. e R. Balabio, g. 31 VII.
Rasica (m. 3207), 1^a salita per parete SE. e parete E.: Balabio A. e R., De Benedetti e Scotti — tentativo per parete SE.: Scarpellini col port. Morè, g. 7 IX.
Torrone Occidentale (m. 3364), 1^a per parete SO.: Balabio A. e R., De Benedetti.
Monte Disgrazia (m. 3678): Caroncini, Sebastiani A. e V. col port. A. Fiorelli, g. 16 — Gneccchi con G. Fiorelli, g. 20.

S.U.C.A.I.ni in Val Masino recasse qualche vantaggio pratico. Per questo si dispose affinchè il Delegato del Consiglio di Pavia, dott. R. Balabio (incaricato dalla Sezione di Milano per la compilazione della *Guida di Val Masino*), provvedesse anche ad una illustrazione dei detti monti seguendo i criteri dell'illustrazione dei Monti d'Italia, opera di cui la S.U.C.A.I. iniziò la compilazione 3 anni or sono ed ora trasformata nell'« Archivio storico fotografico dei Monti d'Italia », di imminente pubblicazione. Con questa illustrazione si tratta di riformare completamente il concetto seguito fino ad ora nelle guide alpine sostituendo alla descrizione letteraria, la descrizione anatomica della montagna. R. Balabio fotografò le montagne dal versante dove si salgono, fece l'ascensione della montagna e ne segnò il tracciato sulla fotografia, dettando poi la descrizione tecnica della salita e raccogliendo dati storici e scientifici. Tre mesi di continuo lavoro in sito occorsero per completare questo studio il quale senz'altro tornerà di grandissimo vantaggio all'alpinismo italiano.

La Carta. — Il valente S.U.C.A.I.no sopra citato, sempre per cura della S. U., ha pure aggiornato alpinisticamente la Carta al 50.000 della regione (I. G. M.) ingrandendola al 25.000. Rettificò alcuni errori topografici, completò la nomenclatura, introdusse parecchi segni convenzionali per facilitare la lettura di ciò che interessa l'alpinista, e tracciò gli itinerari.

Conclusione. — La vita da campo piace moltissimo ai giovani, ma occorre che essi dispongano di un certo tempo per poterla giustamente apprezzare e risentirne i benefici effetti. Dopo una settimana di accampamento si comincia a trascurare l'assenza delle comodità domestiche, dopo 15 giorni si gusta la vita da campo e dopo un mese la si vorrebbe continuare. Per diffondere l'abitudine di accamparsi occorre però provvedere un equipaggiamento da campo speciale, economico, razionale, e rendere noti tutti quei piccoli ritrovati che la pratica insegna. Invitiamo per questo coloro che fecero dell'esperienza... campale ad inviarcene una particolareggiata relazione, possibilmente corredata da fotografie. I dati che ci verranno forniti, confrontati con la grande messe di osservazioni da noi fatte in Val Masino, faciliteranno la compilazione di un opuscolo nel quale si raccoglieranno le norme per gli attendamenti in montagna. Fratanto la riuscita di questo accampamento è un passo deciso sulla via dell'educazione fisica e morale delle nuove generazioni. Si ingrandiscano e si moltiplichino le radunate alpine all'aria libera, ed una corrente d'ossigeno correrà le vecchie Accademie italiane fuggandone gli aliti di oziosa loquacità. L'Italia nel rinnovato fervore di pensiero e di opere, le troverà più preste a precederla.

Il IV Congresso della S.U.C.A.I. e l'inaugurazione del Vessillo offerto dalle Dame Trentine. (15 Agosto). — Un Congresso a 2000 metri! I S.U.C.A.I.ni perpetrano questo delitto, ma con numerose attenuanti. I congressisti son tutti distesi sull'erba, sotto un sole radioso, in costumi piuttosto elementari, malgrado la presenza del « marmo » che incuriosito fa corona. Il presidente siede, le gambe e la pipa penzoloni, su un masso; e la più lunga allocuzione che gli si sente fare, con accento romanesco, è di questo tipo: Mi rallegro che anche su questa proposta non si siano fatte chiacchiere inutili. — Il segretario ha gli occhiali neri, come se i suoi occhi, disabituati dai grandi fogli di carta, dovessero fissarsi su di un ghiacciaio. (Vedi resoconto a pag. 338).

Il nostro romitaggio intanto accoglie tutta l'elegante colonia dei Bagni del Masino, i rappresentanti di numerose Associazioni ¹⁾, i villeggianti e gli alpigiani delle vicine vallate. Da ultimo il Presidente della Società Alpinisti Tridentini, sig. rag. Guido Larcher, con nobili e commosse parole, ascoltate in religioso silenzio, offre in dono alla S.U.C.A.I. la bandiera delle donne trentine:

« Ai giovani d'Italia — le donne di Trento ».

¹⁾ Sezioni del C. A. I. — T. C. I. — Pro Valtellina — Sezione Audax di Sondrio — Società Tiro a segno — Unione Ciclistica Morbegno — Consolato T. C. I di Delebio — Società Escursionisti Milanesi — Alpinisti Monzesi — Società Milanese Ninfa. — Mandarono adesione telegrafica: cav. Cederna della Sede Centrale del C. A. I.; Società Trento e Trieste; Sezioni di Bergamo e Milano del C. A. I.; Federazione Prealpina.

E il nuovo vessillo ¹⁾, fissato ad una piccozza, fra le altre molte bandiere fremmenti al soffio delle libere arie dei monti, è agitato entusiasticamente come un saluto ai fratelli lontani; tra la folla commossa ancora dalle vibranti parole d'entusiasmo che lassù in una gloria di luce e di sole, dinanzi ad una natura forte e vigorosa, furono forse meglio comprese. La S.U.C.A.I.

Per la nostra Toponomastica.

La Presidenza del C. A. I., con circolare inserita nel numero di Dicembre 1906 di questa « Rivista », faceva un caldo appello alle Direzioni Sezionali acciocchè assecondassero colla massima diligenza gli intenti del Touring Club Italiano circa la pubblicazione di una grande *Carta corografica itineraria d'Italia* alla scala di 1 : 250.000. In relazione a ciò e alle future pubblicazioni delle Sezioni del nostro Club, principalmente per riguardo all'importante questione dei nomi locali, mi si permetta di esporre alcune mie idee e vedute. Per esempio: sulla trascrizione dei nomi dialettali sulle carte topografiche mi sono formulato questi quesiti:

1° La denominazione di un luogo qualsiasi, che abbia avuto origine da una forma dialettale, deve serbarsi inalterata nella stessa forma sulle carte topografiche, geografiche, ecc., o può mutarsi in altra forma italiana?

2° Ammessa la prima delle due idee, vi sono delle eccezioni da farsi in siffatte trascrizioni?

Ecco il mio parere sulle due questioni. Riguardo alla prima, io credo che per tutti i nomi geografici riguardanti contrade, fattorie, canali, bocchette, valli, vie vicinali, macchieti, boscaglie, paludi, ecc., e che sui luoghi hanno forma dialettale, sia opportuno, anzi necessario, di serbarli inalterati e senza trasformarli in altra parola italiana. Questi nomi ebbero origine sui luoghi in quelle forme, si usano da tutti e da lungo tempo in quel modo; e per poco che si mutino non si riconoscono più. E allora, domando io, a che giovano le carte topografiche molto particolareggiate, quando con queste non si può venire a capo di identificare sul terreno alcuni punti segnati su di esse? Per meglio chiarire e confermare questo mio concetto, desidero narrare quel che occorre a me nell'agosto del 1908.

Ero partito da Leverano (paesello del Leccese, noto per la bella torre monumentale innalzata nel secolo XIII da Federico II svevo) e mi ero diretto al Porto Cesareo, conosciuto fin dal tempo dei romani. M'ero prefisso di conoscere a puntino quel tratto lungo la costa Jonica che da questo posto mena alla Torre di Sant'Isidoro. Mi ero munito delle carte dell'I. G. M. alla scala di 1 : 50.000, rilevate nel 1874 e riprodotte in zincografia dalle minute di campagna. Cercai innanzi tutto di prender cognizione esatta dei luoghi, e, servendomi di quelle carte, domandai a un pastore quale, delle tante che vedevo, fosse la *Masseria Giudice Giorgio* che trovavo segnata al foglio 89, parte orientale, « Manduria ». Il pover'uomo diè una scrollatina di spalle e non seppe rispondermi; ma, insistendo io e precisando meglio il luogo ove doveva trovarsi, egli mi soggiunse che in quella contrada non esisteva nessuna masseria con quel nome. Io, senza por tempo in mezzo, infilai col mio indicatore la via provinciale da Nardò ad Avetrana, e, arrivato al punto segnato sulla carta, gli dissi con aria di trionfo: « Oh, eccola finalmente! » — « E questa voi chiamate Masseria Giudice Giorgio? » mi rispose. Ma essa si chiama invece *Sidici surgi* (parole dialettali corrispondenti a « sedici sorci »). Io ne risi dentro di me pensando che un giudice aveva sostituito 16 topi, e corressi sulla carta la falsa denominazione che aveva fatto perdere a me ed al buon pastore qualche ora di tempo.

¹⁾ Accompagnava la bandiera una pergamena colle firme delle gentili dame offerenti e colla seguente leggenda: « Alla gioventù d'Italia, che per la gloria della Patria lavora e prepara l'avvenire, le donne di Trento affidano i colori dilette perchè uniti sventolino sull'Alpi, uniti vivano nei cuori ».

Questo che ho narrato non è un fatto isolato, perchè mi si è ripetuto in tutte le altre contrade della provincia. Molte volte l'errore è nato nella copia dell'originale o nel passaggio da una scala all'altra. Per es., presso Otranto v'è una contrada detta volgarmente le *Craunuse* (cioè le « Carbonaie », da *craune*, voce dialettale di « carbone »). Questa parola nelle trascrizioni fu mutata in *Trannuse*, che non significa nulla e che nessuno mai identificherà sul posto.

Altro esempio. Presso Fiera di Primiero esisteva la denominazione *Pradidali* (prati gialli). Da qualche tempo viene chiamata dai tedeschi: Pravitale. Il male è che cotesta denominazione viene usata anche da molti dei nostri alpinisti. Molti altri nomi delle nostre terre irredente vennero sostituiti con nomi tedeschi... per l'apatia e l'indifferenza di noi italiani. Leggansi in proposito le pubblicazioni del mio amico il dott. Guglielmo Rohmeder, valoroso medico bavarese, uno dei più accaniti sostenitori del *Tiroler Volksbund*, critico d'arte, d'idrologia, storia, linguistica e toponomastica del Trentino... per uso e consumo del Pangermanismo.

Ben venga in seno alle nostre Sezioni la sempre vagheggiata mia idea di una Commissione Toponomastica, la quale per altro dovrebbe dedicarsi solamente alla conservazione dei nostri nomi, lasciando la loro illustrazione ai linguisti. Sono pure convinto che per i monti di qua dalla grande catena alpina, quantunque nel dominio tedesco, noi dobbiamo sempre adoperare i nomi locali, fra cui comprendo anche quelli spettanti alle parlate ladine. Se si tratta di nomi poco noti, mettiamo pure tra parentesi anche la forma tedesca; ma la preferenza si dia alle nostre forme. Se tutti così facessero, alpinisti, cartografi, topografi, semplici cultori di discipline geografiche, viaggiatori, ecc., si potrebbe ancor salvare tanti bei nomi italici; altrimenti un po' per volta verranno trasformati in modo irricoscibile.

Conchiudo. Tutti i nomi dialettali dei luoghi precitati dovrebbero restare inalterati, e l'Istituto Geografico Militare, per evitare che gli errori di traduzione si ripetano e si moltiplichino sulle carte, dovrebbe procedere ad una revisione, affidandola a persone pratiche dei luoghi e dei nostri dialetti.

Venendo ora alla seconda quistione, io credo che a questa norma generale debbano farsi alcune eccezioni. Per es., i nomi dei paesi e delle borgate e i monti coi nomi propri di persona dovrebbero essere trascritti nella loro vera ed antica locuzione italiana, e non già nella forma dialettale, che varia da contrada a contrada, e da valle a valle. Non vorrei quindi veder sulle carte sovraccitate le masserie Lubelli, Verardi, Barrera, Berlinger, ecc., tutti nomi di antiche e notissime famiglie locali, trasformati in *Robello*, *Lardi*, *Brera*, *Perlangei*, sol perchè furono così sciupati nel dialetto popolare. Lo stesso si ripeta delle punte le quali hanno più o meno tutte un'antica denominazione ¹⁾.

Le due quistioni potranno sembrare di poco momento a prima giunta. Ma se si rifletta che la maggior parte dei nomi di fattorie, contrade, valli, gruppi, ecc., trae la sua origine dalle condizioni dei luoghi, da animali, da piante, ecc., che rappresenta non rade volte l'ultimo vestigio di un antico casale distrutto nel medio evo, o di qualche abbazia basiliana o benedettina, o di antiche *specchie*, si riconoscerà l'immensa utilità che quelle carte topografiche potranno arrecare agli studi della toponomastica e della storia locale. Nè è da supporre che quei nomi dialettali siano di data piuttosto recente, perchè i cultori di dette discipline li hanno trovati quasi identici nei diplomi dei Normanni, degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi, nei Tabularii dei notai, nei catasti più antichi del secolo XVI, nei catasti onciarii delle Università, nelle platee delle

¹⁾ Per formarsene un'idea esatta in materia di denominazione di punte, leggesi la bellissima ed incomparabile illustrazione dei monti della Valle San Giacomo, fatta dall'egregio collega prof. Luigi Brasca (Boll. C. A. I., n. 71). A pag. 80 leggesi: " Il monte Pinirocolo passerà nella storia, immortalato, classico esempio del limite a cui può giungere per una cima la confusione toponomastica, altimetrica ed ascensionistica „

Corporazioni religiose, nei processi della Bagliva e delle Regie Corti locali e via dicendo. Anzi spesso ho potuto notare che, se la vanità morbosa dei nuovi padroni ha cambiato il nome a qualche *Masseria*, sostituendovi il proprio, il popolo invece, che è per eccellenza conservatore, ha mantenuto l'antica nomenclatura, la quale perciò sulle carte topografiche dovrebbe restare inalterata.

Quello che ho detto dei nomi dialettali italiani vorrei che si facesse pure per quelli greci ed albanesi, che non di rado occorrono nelle due isole etnografiche, nelle quali si parlano ancora questi dialetti, ultime reliquie di antiche colonie qui pervenute dall'VIII sino al secolo XV, eccettuati sempre i nomi di persona e quelli dei paesi e delle borgate.

GIACOMO BOTTIGELLI (Sezione di Milano).

CRONACA ALPINA

I soci che non hanno ancora spedito l'Elenco delle ascensioni e traversate compiute nel 1909, da compilarli sull'apposita Tabella annessa al numero di Ottobre scorso, sono vivamente sollecitati a spedirlo per poter procedere regolarmente allo spoglio e alla pubblicazione degli Elenchi. Nella Corrispondenza sociale, in fine al fascicolo, riferiamo i nomi dei soci dai quali abbiamo già ricevuti gli Elenchi.

(LA REDAZIONE).

NUOVE ASCENSIONI

Gran Bagna m. 3070 (Alpi Cozie, spartiacque Dora-Arc). *Prima ascensione per il versante Est.* — Nel breve articolo dei colleghi fratelli Santi e C. Negri, comparso nel num. di Giugno a pag. 196, ho rilevato alcuni errori che riguardano la prima ascensione per il versante Est e che sono dovuti senza dubbio ad informazioni non precise o male interpretate. Cercherò di rettificare e colgo l'occasione per dare notizia della nostra nuova via, ciò che per una folla di circostanze non potei fare prima d'ora.

All'itinerario pel Colle della Gran Bagna, che ci dà la « Guida Martelli-Vaccarone » in modo chiarissimo e preciso, aggiungiamo dunque quello seguito dalla comitiva Brofferio-Canzio-Hess-Kind il 9 giugno 1907. Era nostra intenzione di salire il crestone Est, più precisamente E-SE., limitato verso il Colle della Rho da un grande canalone che chiameremo Nord-Est; scartammo però l'idea di raggiungere questo crestone dal versante Sud, perchè, dopo un nostro esame, la via ci parve tutt'altro che evidente e non volevamo perdere del tempo subito in principio dell'ascensione. Andammo quindi a vedere come fosse il versante Est, e lo trovammo difatti di più facile conquista.

La parete, nella sua parte inferiore, è molto inclinata, ma diventa presto un banale pendio detritico fino ad una sella, che allora formava una cresta nevosa quasi orizzontale. Gli amici Santi e Negri dissero aver noi percorso il canalone Nord-Est, mentre invece durante l'intera nostra salita esso rimase sempre sulla nostra destra. Abbandonammo l'idea di portarci sulla cresta Est-Sud-Est perchè ci appariva formata di lastroni lisci, e proseguimmo per la parete Nord-Est, che si fece di roccia cattiva. Toccammo presto la spalla, che i predetti colleghi chiamano *Punta Est* o *Anticima* (?); da essa scendemmo ad un colletto, quindi salimmo con cautela la parete sovrastante,

molto inclinata e di roccia ripidissima e pessima, e giungemmo ad una prima vetta che provvisoriamente battezzammo *Bagnetta*.

Da questo punto la comitiva Santi-Negri non credette di proseguire, pensando che la nostra via attraversasse la parete rossa della Gran Bagna, e si capisce che temessero per l'integrità della loro testa! Noi, invece, dalla vetta della Bagnetta scendemmo per cresta al colletto tra questa e la Gran Bagna, che ivi sorge con un a picco formidabile. Dal colletto per cengie trasversali scendemmo qualche po' sul versante Sud, fino a giungere nel gran canalone Sud-Est, pel quale risalimmo fino al colletto ad ovest della Gran Bagna; da questo si raggiunse per detriti la vetta maggiore. Il ritorno venne compiuto per la via solita del Colle Gran Bagna. Questa traversata, interessantissima e certamente non facile, venne ripetuta nello stesso anno dalla comitiva Hess-Fortina-H. Martiny, i quali in discesa (1ª discesa?) percorsero tutto quanto il suddetto canalone Sud-Est (da non confondersi col gran canalone che mette al Colle Gran Bagna).

La via percorsa dai colleghi Santi-Negri, per la buona regola della cronistoria alpina, che non debesi complicare oltre misura, sarebbe dunque una variante, sia pure importante, della nostra via, per cui la loro ascensione rimane un semplice tentativo alla Gran Bagna, e se ne consolino pensando che han fatto una brillante arrampicata!

Ecco l'orario d'ascensione per sommi capi: Da Bardonecchia ai piedi della Parete Est, ore 5; — alla « Bagnetta », ore 3; — alla Gran Bagna, ore 1; — al Colle Gran Bagna, ore 0,40; — a Bardonecchia, ore 3.

ANGELO BROFFERIO (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

Torrione Giuseppe Clerici (Cresta Segantini della Grigna meridionale). *Prima ascensione per la parete Nord-Ovest*. — 10 ottobre 1909. — Questo torrione, che s'innalza a SE. del Colle Valsecchi, fu già visitato due volte; la prima da G. Dorn il 14 luglio 1901 e la seconda dal rag. E. Moraschini coll'ing. Giuseppe Clerici il 14 giugno 1906, i quali salirono per una non difficile via che si svolge sul versante meridionale per un ripido canale erboso e poi per un breve tratto di cresta. Il versante NO. di questo torrione precipita invece con una vertiginosa parete, che verso sinistra è solcata profondamente da un camino, interrotto a due terzi circa dalla base da un notevole strapiombo; anche la roccia pessima contribuisce ad accrescere le difficoltà di questa nuova via. L'attacco non è agevole, trattandosi di superare un breve tratto verticale: poco sopra ha principio il vero camino, che si segue per alcuni metri. Dove esso si allarga a parete, traversare a sinistra per scalare la roccia ertissima, che offre appigli mal sicuri, fino ad un angusto ripiano, dove il primo salitore può riposarsi. Pochi metri ancora e s'incontra la maggiore difficoltà della scalata, che consiste in uno strapiombo con scarsi e lontani appigli di una sicurezza problematica: conviene fare assegnamento sulla robustezza dei muscoli delle proprie braccia e sull'aderenza del corpo alla roccia. In seguito, un breve canale con ghiaja ed un ultimo strapiombo adducono ad un colletto fra la punta principale (Sud) ed uno spuntone roccioso alto pochi metri (Nord). Per cresta e senza ulteriori difficoltà si giunge in breve sulla cima.

CARLO PROCHOWNICK e ARTURO ANDREOLETTI (Sez. di Milano).

Torrione Cecilia (Grigna Merid., Cresta Segantini). *Prima ascensione per lo spigolo Nord-Ovest.* — 14 novembre 1909. — Questo torrione dalle pareti strapiombanti, che sembra proteggere con la sua mole il Rifugio Rosalba, venne scalato per la prima volta il 15 luglio 1906 dai colleghi rag. D. Valsecchi e rag. M. Tedeschi con la guida B. Sertori, in occasione dell'inaugurazione del rifugio stesso. Dal rifugio, con breve traversata sopra zolle erbose, si raggiunge la base di un corto canale di ghiaia, per il quale si guadagna facilmente una forcelletta; da questa, arrampicandosi per una parete alquanto inclinata ed esposta a Nord, dagli appigli non sempre sicuri, si arriva ad un piccolo strapiombo, che si può superare agevolmente anche per mezzo di una corda metallica fissa. Si riesce così ad una selletta, dalla quale in breve si tocca la vetta. Dal rifugio circa mezz'ora.

Il 14 novembre u. s., col consocio rag. Serafino Alfieri, raggiunghemmo la vetta di questo torrione per una via nuova che si svolge su per l'ardito spigolo NO. Si segue la via solita fino ad una decina di metri sotto la forcelletta da cui ha origine il canale di ghiaia già citato; poi per una cengia che sale leggermente verso destra, attraversando per una cinquantina di metri la parete Nord, si arriva ad un breve salto di roccia, superato il quale si presenta un masso strapiombante, che si vince con qualche difficoltà; in tal modo si raggiunge il vero spigolo d'ascensione. Segue una breve parete che adduce a una specie di forcilla, quindi un'altra parete verticale di una ventina di metri (salendo, appoggiare alquanto a sinistra) fino ad un comodo, ma piccolo pianerottolo. Ancora un terzo gradino con comodi e sicuri appigli, e proseguesi per un tratto a cavalcioni dello spigolo sino ad un ultimo ripiano, da dove, tenendo sempre lo spigolo, si giunge, senza difficoltà, alla cresta terminale ed in breve alla vetta.

Dal rifugio impiegammo poco più di un'ora; la scalata, senza presentare grandi difficoltà, è alquanto esposta, e certamente più interessante e divertente della via solita.

CARLO PROCHOWNICK e ARTURO ANDREOLETTI (Sez. di Milano).

Corno di Lago Negro m. 2960 (Alpi di Val Grosina). *Prima ascensione per lo spigolo Sud-Est; 1ª traversata da SE. a NO.* e ascensione senza guide. — Il 20 agosto 1909 in compagnia dei colleghi rag. Angelo Rossini (Sez. di Milano), Nino Coppellotti e Arturo Migliorati (Sez. di Brescia), tutti associati al G.L.A.S.G., partivo di buon'ora dalla Capanna Dosdè e pel Passo di Lago Negro m. 2785, il Pizzo Ricolda m. 2939 ed il Passo Ricolda m. 2780, mi portavo alla base del Corno di Lago Negro, una delle più eleganti ed aguzze vette della Val Grosina. Quivi, anzichè salire per la via trovata dal compianto Sinigaglia colla guida Rinaldi il 22 agosto 1897 (vedi « Boll. C. A. I. » 1898 e « Guida Val Grosina » 1909) che segue il versante NO., contornai tutto l'ardito torrione fino a raggiungerne lo spigolo SE., che scende sulla cresta proseguente al Dosso del Sabbione m. 2951. Lo spigolo, visto da qui, si presenta piuttosto vertiginoso, ma con numerosi appigli. Superando dapprima alcuni gradini rocciosi ricoperti di fine detrito, scalando in seguito un lastrone inclinatissimo con appigli poco pronunciati, ma in compenso saldissimi, mi fu dato raggiungere un angusto ripiano, dal quale, forzando il passaggio per

una spaccatura ricolma di massi instabili, arrivai sulla vetta (dalla base ore 1). Dopo aver gustato lo splendido panorama ed essermi ristorato, compii la discesa pel versante NO. (via Sinigaglia), esso pure ripido assai, ma senza difficoltà degne di nota. L'ascensione al Corno di Lago Negro, per quanto breve, è certo una delle più consigliabili in Val Grosina, offrendo un'arrampicata tutt'altro che banale ed un panorama assai vasto sulle Alpi della vallata, sul Gruppo del Bernina e su quello Scalino-Ron-Painale.

WALTHER LAENG (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.).

ASCENSIONI VARIE

Rocchetta Alta di Bosconero m. 2402 (Dolomiti di Zoldo). *Dalla Forcella di Rocchetta Alta per il versante Est.* — 20 giugno 1908. — *Alta* per distinguersi dalla *Bassa* (m. 2039), prossima all'Alta, ad occidente di questa; di *Bosconero* per distinguerla dall'altra *Rocchetta*, tra Pelmo e Croda da Lago, per la cui cresta seghettata passa il confine italo-austriaco. La Carta all'1: 25.000 dell'I. G. M. tavoletta "Cibiana" chiama *Rocchetta* anche la Punta 2437. D'accordo con gli alpinisti che ci hanno preceduti ¹⁾ nel gruppo e colla Carta topografica del Freytag, riteniamo che, se un monte nel Gruppo del Bosconero deve chiamarsi *Sasso di Bosconero*, questo nome deve razionalmente spettare alla punta più alta, cioè alla punta che la Carta dell'I. G. M. chiama semplicemente "Rocchetta". E allora la Punta 2239, alla quale la stessa Carta affibbia il nome di "Sasso di Bosconero", rimane per ora innominata. Dobbiamo rilevare che, in via generale, tanto nella cartografia, quanto nelle relazioni alpinistiche, nessun gruppo dolomitico presenta forse tanta oscurità e tante incertezze quanto il Gruppo del Bosconero.

Partiti dalle Casere di Bosconero, dove avevamo pernottato, salimmo verso lo sbocco della Val Toanella, e continuammo a salire per questa, tra il Sasso di Bosconero a sinistra e la Rocchetta Alta di Bosconero a destra. Nel fondo del vallone si erge una torre colossale, di imponenza rara; la torre divide la Val Toanella, nella sua parte più alta, in due rami. Noi risalimmo il più stretto di questi, cioè quello situato tra la detta torre a sinistra e la Rocchetta Alta di Bosconero a destra; questo ramo sale incassato (era allora pieno di neve) fino ad una stretta forcella (la potremmo chiamare *Forcella di Rocchetta Alta*), di là dalla quale l'occhio spazia sui monti della Valle di Zoldo, sino alle pareti del Pelf e dello Schiara.

Giunti alla forcella, attaccammo la roccia. I primi metri, conformati a lastrone, sono tecnicamente eleganti. Sopra di essi obliquammo a destra, raggiungendo una larga cengia ghiaiosa orizzontale, e la percorremmo fino ad un canalone che sale dritto e porta sulla cresta. Il canalone non presenta interesse speciale che in una breve lastra ed in un breve cammino nella sua parte mediana. Raggiungemmo la cresta, che si stende da sud a nord, press'a poco a metà. La punta

¹⁾ Vedi nella "Riv. Mens. C. A. I.", 1897, pag. 356 l'articolo: *Sasso di Bosconero*, con illustrazione, di R. PROTTI e F. SPADA.

è all'estremo sud della cresta; la raggiungemmo seguendo la cresta stessa sul versante orientale.

Sulla punta trovammo il biglietto della signora Jeanne Immink, l'ardita alpinista olandese e del barone P. von Lichtenberg, saliti lassù il 26 luglio 1893 colle guide Sepl Innerkofler e Pietro Dimai. Il biglietto rende noto che tanto la salita quanto la discesa vennero compiute sul versante NO. (vedi anche « Mitth. d. Oe. A.-V. » 1893 pag. 260, e 1894 pag. 186, e « Riv. Mens. C. A. I. » 1894 pag. 48). Trovammo un secondo biglietto di Eduard Tatzel, salito il 9 giugno 1905 colla guida Franz Kostner. Il Tatzel annuncia di essere salito dalla forcilla ad est, cioè dalla forcilla dalla quale partimmo noi (Forcilla di Rocchetta Alta). Non ci è noto che il Tatzel abbia data relazione della sua salita, onde noi non sappiamo se la via seguita da lui collimi con quella seguita da noi. La via da noi seguita è facile e breve (ore 1 1/2 dalla forcilla) ed è consigliabile, tanto più che la signora Immink ed il barone von Lichtenberg dichiarano di aver dovuto vincere gravi difficoltà in un tratto della scanalatura da loro percorsa sul versante NO.

Dott. ANTONIO BERTI (Sez. di Venezia e di Padova e C. A. A. I.).

Prof. BORINO BORINI (Sezione di Varallo).

Campanile Toro (Dolomiti della Val Talagona; sottogruppo del Castellato), *Via Hechenbleikner-Berger, dall'Ovest.* — 7 settembre 1908. — Partiti dalla Casera di Prà di Toro, dopo avere percorsa per buon tratto la Val Cadin, risalimmo il faticoso ghiarone che scende dalla Forcilla Le Corde. Ammiravamo attoniti le forme incomparabilmente ardite del nostro Campanile, pregustando la voluttà di un'ascensione nota come molto bella.

Demmo l'attacco alle rocce poco sotto la predetta forcilla, dove il ghiarone improvvisamente si allarga in un largo gradone. Per facili rocce raggiungemmo una cengia, e la seguimmo verso destra per una ventina di metri. Tre facili camini, l'ultimo dei quali leggermente obliquante a sinistra, ci portarono alla piccola forcilla fra le due esili punte del Campanile. Raggiungemmo la punta NO., di pochi metri più alta, superando una quindicina di metri di roccia diritta e un po' friabile. Solo quest'ultimo tratto richiede particolare attenzione. La cima non è più ampia di un comune tavolo da salotto; da ogni parte il vuoto. Eravamo i settimi salitori ¹⁾ e, sembra impossibile, la nostra fu la prima ascensione italiana. Nel complesso il Campanile non ci parve difficile; ma di un interesse raro per la vertiginosità della sua forma.

UMBERTO FANTON (Sezione di Treviso).

MARIANO ROSSI (Sezioni di Venezia e di Treviso e C. A. A. I.).

Cadin di Toro m. 2386 e Cime Talagona m. 2420 e 2390 (Dolomiti della Val Talagona). — 31 agosto 1909. — Partito da Calalzo il giorno 30 mi recai col dott. Giovanni Chiggiato (Sez. di Venezia) e coi fratelli

¹⁾ La prima ascensione fu compiuta da K. Berger e J. Hechenbleikner il 21 luglio 1903; la 2ª il 7 agosto 1903 da Wolf von Glanvell, K. König e G. von Saar; la 3ª il 17 settembre 1905 da B. Trier colla guida Piaz; la 4ª il 21 settembre 1905 da Trier con Piaz, per il versante Nord, via estremamente difficile; la 5ª da König, Gassner, Anna Capelmann; la 6ª il 17 agosto 1908 da Gillitzer, Sindel e Badberger.

Augusto, Luisa ed Umberto Fanton (Sez. Cadorina e di Treviso) a pernottare alla Casera di Prà di Toro (m. 1313). Scopo principale della gita era quello di visitare la località ove dovrebbe sorgere un primo *Rifugio* della Sezione di Padova. Il 31, alle prime luci del giorno lasciammo la casera, risalimmo tutta la valle Cadin fino alla base del Cadin di Toro e raggiungemmo verso le 7 la cima di questo per il facile canalone della parete NE.: questa via era stata seguita per la prima volta in discesa lo scorso anno dagli amici Berti e Palatini coi dottori Schindler e Stigler (vedi num. di agosto pag. 263). Scesi poi dalla vetta, rifacemmo parte del canalone, e, presa la cengia che fascia orizzontalmente tutta la parete settentrionale della Cresta Piana, valicato il canalone ghiaioso che scende dalla Forcella della Neve ci portammo alla Forcella Intertalagonica. Da questa, per la parete NE. salimmo alla *Cima Talagona Est*: non seguimmo cioè nel passare dal Cadin di Toro alla Cima Talagona la via della Cresta Piana, percorsa dai nostri predecessori. Ridiscesi alla forcella, piegando per la comoda cengia a sinistra, indi per camini e salti di roccia facili e brevi, raggiungemmo la *Cima Ovest*, ove constatammo che nessun italiano aveva lasciato prima di noi su quella cima il suo nome.

Avendo con noi un ottimo aneroide, prendemmo le pressioni corrispondenti alle due cime Talagona ed alla Forcella che le divide, onde ottenere le rispettive quote altimetriche. Fatte le dovute correzioni, alla *Forcella Intertalagonica* è da assegnarsi la quota m. 2360, ed alle due *Cime Talagona* rispettivamente 2420 per quella *Est*, m. 2390 per quella *Ovest*.

Doménigg e G. von Saar (Zeitschrift D. Oe. A.-V. 1907, pag. 303, 322), fanno notare che per l'« *Oestliche Gipfel* » delle Cime Cadin di Toro, descritta nella Guida « *Der Hochtourist* » (vol. III°, pag. 247), deve intendersi invece la Cima Talagona Est: essa corrisponderebbe alla punta 2429 delle Tav. dell'I. G. M., quota assai prossima a quella da noi osservata e riportata pure dall'« *Hochtourist* » e che perciò non ci pare debba riferirsi al *Castellato*.

Dott. DOMENICO MENEGHINI (Sezione di Padova).

ESCURSIONI SOCIALI

Sezione di Monza.

Al Monte Spedone m. 1104 (6ª gita sociale). — 10 ottobre. — Un tiepido sole autunnale, un orizzonte limpido che rendeva affascinante l'incantevole panorama delle prealpi vicine diede l'illusione di una splendida giornata primaverile con tutti i suoi fascino della natura che si ridesta. Ben 30 fra signore e signorine parteciparono a questa gita.

— **Stazione Universitaria: Pavia.** — **Alla Capanna Escursionisti Milanesi** (1ª gita sociale: 12 dicembre. *Inaugurazione del vessillo offerto dalle signore di Pavia al Consiglio.* — Partiti in numero di 12, la mattina del giorno 11, arrivammo a Mandello e sotto ai primi fiocchi di neve che turbinavano allegramente nell'aria ci avviammo alle 13 verso la Capanna Rosalba. Giunti ai *Colonghei*, si decise di cambiare itinerario per la enorme quantità di neve e si raggiunse a sera inoltrata la Capanna E. M. Quivi, soli, con brevi parole ispirate all'amore della montagna ed alla riconoscenza verso le

gentili donatrici, l'ex-Delegato del Consiglio di Pavia, dott. Romano Balabio, ci consegnò il vessillo, augurandosi di vederlo sovente sventolare sulle cime superbe delle Alpi. L'indomani, sempre sotto la neve, partimmo a mezzodi dalla Capanna e giungemmo in breve volger di tempo a Lecco, scendendo per Valgrande.

Il Delegato ANDREA SCARPELLINI.

PERSONALIA

DOMENICO DONZELLA. — Nel fiore degli anni, quando gli sorridevano le prime soddisfazioni della sua vita laboriosa, trascorsa tutta negli studi e nell'adempiimento del proprio dovere, moriva in Genova, il 2 ottobre 1909, il dottor Domenico Donzella, socio e membro del Consiglio Direttivo della Sezione Ligure.

Sanitario di bella fama e peritissimo nell'arte sua, appartenne al Collegio Medico di Londra, e, sebbene ancor giovane, esercitò con grande onore la professione, sia in patria che all'estero, distinguendosi per altezza d'ingegno e profondità di dottrina. Di grande fermezza di carattere, univa a una cultura poderosa, una gentilezza d'animo quasi femminile e un sentimento squisito per le bellezze della montagna, di cui sentiva profondamente il fascino. Ai monti natii della sua Valle Argentina, dedicò i suoi primi entusiasmi d'alpinista, e a 12 anni saliva il M. Ceppo, e a 17 il Bertrand e il Saccarello. Da allora rapide corse in montagna, col sacco e colla piccozza, occuparono invariabilmente tutte le sue ferie e i brevi ozii che si concedeva. Fu così che salì il *Marguarese*, il *Bego*, il *Capelet*, il *Clapier*, la *Maledia*, il *Matto*, l'*Argentera*, e quasi tutte le più importanti vette delle Alpi Liguri e delle Marittime. Particolarmente notevole fu la sua campagna alpina nelle Alpi Graie del 1908, che pur troppo doveva essere anche l'ultima, durante la quale salì il *Gran Paradiso*, il *Nomenon*, la *Grivola*, la *Punta Nera della Grivola*, la *Rosa dei Banchi*, i *Colli d'Arbola*, di *Laures*, ecc.

Nell'autunno scorso, mentre dopo un'estate laboriosissima, anelava a ritornare fra i suoi monti, a ritemperarsi all'aria nativa e ai lucidi soli della montagna, un malore improvviso, dovuto all'eccesso di lavoro mentale, lo colse insidiosamente e lo atterrò d'un colpo, infrangendo il suo radioso avvenire e le sue più belle speranze. Pochi giorni di malattia, colla crudeltà inesorabile e implacata d'un destino avverso, lo rapirono alla famiglia, alla professione, alla patria, ma non ne cancellarono il ricordo dal cuore dei colleghi alpinisti, che ogni anno chiederanno alla montagna i fiori più belli per infiorarne la sua tomba!

l. b.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Verbale della 2^a Assemblea ordinaria dei Delegati del 1909

tenutasi il 19 dicembre alla Sede del Club in Torino

coll'ORDINE DEL GIORNO pubblicato a pag. 397 del numero precedente.

Presiede il Presidente GROBER, il quale alle ore 14,30 dichiara aperta la seduta. Fatta la chiama dal Vice-Segretario generale CANZIO, risultano presenti:

Del CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: *Grober* Presidente; *Canzio* Vice-Segretario generale (anche Delegato); *D'Ovidio* Direttore (anche Delegato); *Giachetti* id.; *Arici* id., *Cederna* id. (anche Delegato); *Bozano* id. (anche Delegato); *Valbusa* id. (anche Delegato); *Tamburini* id. (anche Delegato);

Bobba id.; *Ferrari* id. — Scusano la loro assenza i Vice-Presidenti *Palestrino* e *Vigoni*, il Segretario generale *Cibrario*, e il Direttore *Casati*.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 83, dei quali 30 votano anche per altri 41, più 16 sostituti, rappresentanti fra tutti 26 Sezioni, cioè: TORINO: *Pomba G. L.* Vice-Presidente per il Presidente *Cibrario*, *Ambrosio* anche per *Rey*, *Bertetti*, *Borelli* anche per *Vallino*, *Cerri*, *De Amicis* anche per *Arrigo*. *Emprin*, *Garino* anche per *Malvano*, *Gonella* anche per *Cavalli*, *Grosso*, *Hess* anche per *Bologna*, *Luino*, *Martelli*, *Mussa* anche per *Cappa*, *Re* anche per *Corti*, *Santi*, *Turin*; — AOSTA: *Vigna* anche per il Presidente *Darbelley*, *Canzio* (predetto) anche per *Badini-Confalonieri*, *Silvano*; — VARALLO: *Rizzetti Angelo* Presidente, *Calderini*, *Canetta-Rossi-Palermo*, *Rizzetti Carlo*, *Toesca di Castellazzo*; — FIRENZE: *Lanfranchini*; — NAPOLI: *D'Ovidio* (predetto); — BIELLA: *Gallo Emilio* Vice-Presidente per il Presidente *Sella*, *Antonioti*, *Bozzalla*, *Camerano*, *Piacenza*; — BERGAMO: *Restelli* anche per *Leidi*, *Richelmi* anche per *Manighetti*; — VALTELLINESE: *Cederna* Presidente (predetto), *Bonfadini*; — MILANO: *Tamburini* Presidente (predetto), *Fontana*, *Perogalli* anche per *Gianetti* e *Maroni*, *Riva Francesco*, *Riva Carlo* anche per *Chun*, *Ronchetti* anche per *Ferrini*, *Rossini*, *Spechel* anche per *Castelnuovo* e *Bompadre*, *Tedeschi*, *Valsecchi* anche per *Casiraghi* e *De Simoni*, *Andreoletti Arturo* per *Binaghi*, *Trezzi Antonio* per *Ghisi*, *Silvestri Guido* per *Piazzi*; — CADORINA: *Garrone* anche per *Coletti*, *Sacerdote*; — ENZA: *Mariotti* Presidente, *Bocchia*, *Pedretti Paolo* per *Albertelli*; — BRESCIA: *Martinoni* Presidente, *Ganna* anche per *Carpani* e *Ducos*, *Gnecchi* anche per *De Zinis*, *Monti* anche per *Maggi*, *Laeng Walther* per *Orefici*; — VICENZA: *Colleoni* Presidente, *De Sacchi Valeriano* per *Da Schio*, *Berti Antonio* per *Colpi*; — VERONA: *Mazzotto* Presidente, *Arrigo Felice* per *Rinaldi*; — COMO: *Mira*, *Nessi* anche per *Andina*, *Somigliana*; — LIGURE: *Bozano* Presidente (predetto), *Bertucci* anche per *Cordano*, *Croce*, *D'Albertis*, *Roccati* anche per *Merello* e *Pescino*, *Rovereto* anche per *Agosto* e *Bensa*, *Virgilio* anche per *Federici* e *Issel*; — LECCO: *Bossi* e *Fantini*; — VENEZIA: *Arduini* Presidente, *Stucky G. C.* per *De Mulitsch*, *Chigiato Giovanni* per *Marinelli*; — SCHIO: *Fiorio*; — MONZA: *Balabio*, *Scotti* anche per *Casati*, *Operti*, *Albani Giuseppe* per *Vercelli*, *Bertocchi Andrea* per *Fossati*, *Fantoni Giuseppe* per *Lucca*, *Pennati Alfonso* per *Nasalli-Rocca*, *Piantanida Erminio* per *Cipollini*; — MONVISO: *Borda* Presidente, *Marsengo-Bastia* anche per *Turbiglio*, *Rossi*; — VARESE: *Macchi* Presidente; — CUNEO: *Soleri* Presidente, *Meccio* anche per *Ruata*; — PADOVA: *Cattaneo* Presidente, *Paresi* anche per *Alessio* e *Giusti Del Giardino*; — CANAVESANA: *Valbusa* Presidente (predetto), *Arici Piero* (predetto), per *Quilico*; — TREVISO: *Vianello* Presidente, *Santalena* anche per *Coletti*.

Scusano la loro assenza i Delegati: *Cavalli* (Sezione di Torino) e *Cittadella di Vigodarzere* (Sezione di Agordo).

Il Presidente GROBER, prima di passare all'ordine del giorno, si dice lieto di salutare fra gli intervenuti due illustri colleghi, cui da qualche anno altre gravi occupazioni non concessero di partecipare alle assemblee del Club, pur conservando vivo l'affetto alla nostra Istituzione: l'on. senatore Bertetti, che, mentre fu Sotto-Segretario di Stato al Ministero delle Poste e Telegrafi, procurò l'impianto del telefono sul Monte Rosa, fra il Colle d'Olen, la Capanna Gnifetti e l'Osservatorio della Punta Gnifetti, e l'on. senatore Mariotti, costante e operoso Presidente della Sezione dell'Enza, il quale è venuto a portare ai colleghi una lieta notizia.

MARIOTTI annunzia che la Sezione dell'Enza, con sede a Parma, ha deliberato di tenere nel prossimo anno il 41° Congresso degli Alpinisti Italiani, per il quale finora non era stata presentata domanda da altre Sezioni. Soggiunge che la Sezione dell'Enza, modesta per numero di soci e svolgente la sua azione su monti poco elevati, fu non poco peritosa nell'assumersi cotanto impegno dopo l'ottima riuscita degli ultimi congressi, ma cercherà di adempierlo nel miglior modo che glie lo concederanno le valli e le cime dell'Appennino Parmense, poco note agli alpinisti e pur così notevoli per importanza storica e per bellezze naturali. (*Vivissimi applausi*).

Il PRESIDENTE, notando come tali applausi siano la più significativa adesione dell'Assemblea alla proposta enunciata, a nome del Consiglio Direttivo Centrale proclama la Sezione dell'Enza sede del 41° Congresso Alpino.

OPERTI, per incarico e a nome della Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza, esprime i vivissimi ringraziamenti della gioventù studiosa d'Italia per l'entusiastico e valido appoggio dato da molti Soci e dalle Sezioni del C. A. I. all'idea di offrire un rifugio agli Alpinisti Tridentini, da intitolarsi *Capanna Roma* e da costruirsi sulle loro Alpi; annunzia che la patriottica idea potrà presto essere attuata, e che la stessa S. U. ha ora in progetto di formare un « Archivio storico fotografico alpino » pel quale pure si spera un largo contributo da parte dei Soci e delle Sezioni.

1° Verbale della 1ª Assemblea ordinaria del 1909.

Il PRESIDENTE, secondo la consuetudine, lo ritiene letto, essendo stato pubblicato nel numero di Ottobre della « Rivista » alle pagine 337-340, e, poichè non dà luogo ad osservazioni, lo dichiara approvato.

2° Elezioni alle cariche sociali: — a) di un Vice-Presidente; — b) di quattro Consiglieri; — c) di tre Revisori del Conto.

Si delibera di procedere contemporaneamente alle tre elezioni per risparmio di tempo. Il Vice-Segretario CANZIO fa la chiama dei votanti, i quali vengono a deporre le tre diverse schede nelle rispettive urne. Il PRESIDENTE nomina quindi a scrutatori i delegati Garino e Mussa per le schede del Vice-Presidente, i delegati Grosso, Spechel e Silvestri per quelle dei Consiglieri, e i delegati Ganna, Pedretti e Toesca di Castellazzo per quelle dei Revisori del Conto. — Il risultato della votazione, comunicato durante la discussione del Bilancio, è il seguente:

a) Per il Vice-Presidente: Votanti 142 — Maggioranza voti 72.

PALESTRINO comm. avv. Paolo, voti 139 — Schede bianche 3.

Il PRESIDENTE proclama rieletto il comm. Palestrino a Vice-Presidente del C. A. I., e la rielezione è accolta con vivi applausi, che si ripetono poco dopo, quando questi si presenta a prender posto al banco della Presidenza e ringrazia i presenti per averlo riconfermato nella carica, nella quale, come amministratore anziano, procurerà di essere l'anello di congiunzione fra le opere del passato e i propositi dell'avvenire.

b) Per i Consiglieri: Votanti 142 — Maggioranza voti 72.

D'OVIDIO prof. comm. senatore Enrico voti 115

BERTI prof. dott. Antonio » 92

CIBRARIO conte avv. cav. Luigi » 81

MARTINONI nobile Camillo » 76

Ebbero in seguito maggiori voti: ANTONIOTTI dott. cav. Francesco 57; GIACHETTI gener. comm. Vincenzo 40; CHIGGIATO dott. Giovanni 20; ARICI nob. dott. Piero 4, il quale aveva rinunciato alla rielezione.

Il PRESIDENTE proclama eletti a Consiglieri i primi quattro. — Il senatore D'OVIDIO ringrazia i colleghi per la nuova prova di simpatia e di fiducia che gli vollero dare riconfermandolo nell'ufficio, che gli torna ben gradito per la fede che ha negli alti destini del Club Alpino Italiano.

c) Per i *Revisori del Conto*: Votanti 136 — Maggioranza 69.

BONA comm. Basilio	voti 124
FONTANA ingegnere cav. Piero	» 121
TURIN Gustavo	» 121

Il PRESIDENTE li proclama tutti e tre rieletti alla carica di Revisori, e propone di anteporre il N. 4° dell'ordine del giorno al N. 3°, il quale si collega coi numeri 5° e 6° e porgerà argomento a discussioni.

3° *Nomina del cav. Vittorio Spitalieri di Cessole a Membro Onorario del Club Alpino Italiano.*

Il PRESIDENTE dice che la proposta di questa nomina, presentata dalla Direzione della Sezione di Torino e favorevolmente accolta dal Consiglio della Sede Centrale, non ha bisogno di una lunga motivazione, poichè sa che sono ben note fra i soci del C. A. I. le benemerienze del cav. Vittorio di Cessole, da molti anni Presidente della Sezione delle Alpi Marittime del C. A. Francese, legata al nostro Club dai migliori rapporti, e inoltre Vice-Presidente dello stesso C. A. Francese. Come alpinista, mentre ha compiuto importanti scalate in tutta la cerchia delle Alpi, il cav. Di Cessole si è particolarmente dedicato allo studio sistematico delle Alpi Marittime su tutti i loro versanti, e con opera indefessa le ha minutamente illustrate colla fotografia e collo scritto. Molte furono le occasioni in cui Egli ha dimostrato il suo affetto pel Piemonte, sua patria d'origine, e la sua grande simpatia per gli alpinisti italiani e pel nostro Club, rendendoci preziosi servigi, fra i quali segnatamente cospicuo fu la cordiale e disinteressata sua collaborazione a quella recente poderosa opera del collega avv. Bobba, che è la *Guida delle Alpi Marittime*. Soggiunge che, a termini del Regolamento sociale, la nomina dovrebbe farsi per votazione ed essere valida se raccolga i due terzi dei voti, ma, poichè gli pare che ci sia il perfetto accordo di votare per acclamazione, e l'Assemblea con unanime caloroso applauso lo dimostra in modo non dubbio, proclama, fra nuovi applausi, il cav. Vittorio Spitalieri di Cessole Socio Onorario del Club Alpino Italiano, iscritto alla Sezione di Torino, della quale già fa parte da molti anni come socio effettivo.

BOBBA dichiara il suo vivo gradimento per la onorifica dimostrazione data al suo principale collaboratore della precitata Guida, non solo valente alpinista e scrittore, ma amico degli Italiani e altamente benemerito nella sua Nizza per molteplici opere di beneficenza e per le svariate cariche che occupa.

4° *Bilancio di previsione per l'anno 1910.*

TEDESCHI propone di discutere prima sui numeri 5° e 6° dell'Ordine del giorno, pel caso che ne risultassero modificazioni al Bilancio, ma il PRESIDENTE risponde che di questi due numeri si può benissimo discutere alla categoria « Pubblicazioni » di esso Bilancio, e perciò apre la discussione sul medesimo, leggendone le singole partite con brevi spiegazioni e dichiarando che s'intenderanno approvate le somme stanziati che non daranno luogo ad osservazioni o modificazioni. Alla categoria « Proventi diversi » dell'Entrata, comunica che si sta concludendo trattative per inserzioni di pubblicità con una Ditta, che promette un notevole aumento di introito su quello previsto.

Dopo ciò, viene approvata senza osservazioni l'intera parte dell'Entrata.

Nell'Uscita spiega l'aumento di stipendio al commesso, causa il rincaro dei viveri, e l'aumento sul riscaldamento locali per potere provvedervi, se occorra, oltre il periodo stabilito nel contratto di locazione. Risultano approvate senza osservazioni le prime tre categorie.

Per le « Pubblicazioni » rimane invariata la somma stanziata, anche dopo la discussione dei numeri 5° e 6° dell'Ordine del Giorno, come vien riferito più innanzi, e si prosegue con le altre categorie.

All'articolo « Concorso a lavori sezionali », VIRGILIO raccomanda alla Sede Centrale di largheggiare nei sussidi di fondi verso le Sezioni del Veneto, che,

sebbene non ricche di soci e di mezzi come le Sezioni Piemontesi e Lombarde, intendono di costruire rifugi o fare altre opere alpine nelle Alpi Orientali, presso il confine politico. — L'Assemblea approva con applausi la raccomandazione, e il PRESIDENTE dichiara che il Consiglio Direttivo è lieto di accoglierla, inquantochè è consona ai suoi sentimenti.

All'articolo « Concorso Rifugio nel Trentino » è stanziata la 1^a rata, ossia la metà delle lire 1000 deliberate a questo scopo dal Consiglio Direttivo Centrale in sua adunanza del 17 gennaio 1909. — HESS non approva che il Rifugio venga eretto, come si disse, presso le Torri di Vajolet, e SCOTTI gli risponde che a questa località si è già dovuto rinunciare perchè venne accaparrata da società tedesche, e che dove il rifugio verrà eretto non si sa, nè si potrebbe dire.

Dopo ciò rimane approvata tutta la parte dell'Uscita, poi il Bilancio intero, il quale viene pubblicato come allegato al presente Verbale.

5° Proposta di pubblicare un Annuario alpinistico per cura della Sede Centrale del Club.

Il PRESIDENTE, letta la proposta quale venne presentata e svolta nella precedente Assemblea, come risulta dal rispettivo Verbale, dichiara che il Consiglio Direttivo la ritiene in massima accettabile e attuabile, ma nel tempo e nel modo che lo permetterà il Bilancio, il quale per ora non consente nè prelievi nè storni in nessuna partita. Si spera in un maggiore introito dalle inserzioni sulla copertina della « Rivista » ma se questo mancasse, la pubblicazione dell'Annuario non sarebbe ancora possibile; chiede quindi un voto di fiducia per il Consiglio Direttivo, che s'impegna di effettuarla non appena ne abbia assicurati i mezzi.

TAMBURINI, a nome dei firmatari della proposta, non accetta un limite indefinito all'attuazione della medesima per l'attesa della somma occorrente; e poichè ha molta fiducia nel maggior introito per la pubblicità sulla « Rivista », ed anche sullo stesso Annuario, e pensa che questo potrà vendersi al pubblico, che lo troverà utilissimo, propone si deliberi di provvedere alla compilazione di esso nel prossimo anno per pubblicarlo nel 1911.

PEROGALLI accenna all'Annuario voluminoso che sta per pubblicare la Sezione di Milano, la cui spesa è quasi coperta dai proventi della pubblicità, e TAMBURINI aggiunge schiarimenti in proposito citando cifre, dalle quali è indotto a pronosticare un proporzionale risultato per l'Annuario che dovrebbe pubblicare la Sede Centrale del Club.

SANTI vorrebbe che per la nuova spesa contribuissero quelle Sezioni che non avrebbero più bisogno di pubblicare il loro Annuario particolare.

TEDESCHI, pur ritenendo sufficiente al caso il maggior introito che crede assicurato per la pubblicità, suggerisce di rendere la « Rivista » bimestrale, sfollandola di molte notizie che passerebbero nell'Annuario, e insiste perchè esso venga pubblicato presto, a costo anche di avere un deficit nel bilancio.

Il PRESIDENTE fa osservare che il maggior introito, di cui tanto si parla, è per ora allo stato di desiderio e dichiara non essere buona norma d'amministrazione il deliberare una spesa straordinaria, senza avere ben assicurata una corrispondente maggiore entrata; assicura però che la Sede Centrale ha le migliori intenzioni di pubblicare il richiesto Annuario e lo farà tosto che in qualunque modo si ottengano i fondi occorrenti.

CEDERNA e BOBBA si preoccupano della spesa, che sarà ragguardevole, perchè l'Annuario riuscirà un grosso volume che dovrà essere distribuito gratuitamente a tutti i soci, senza detrimento per le altre pubblicazioni sociali, cioè Rivista, Bollettino e Guide.

BALABIO vorrebbe che si dedicasse a migliorare la Rivista, invece che a pubblicare l'Annuario, il maggiore introito che darebbe la pubblicità.

Insistendosi da più parti a non voler differita la pubblicazione dell'Annuario, TAMBURINI propone che lo si debba preparare nell'anno venturo, se nei primi

mesi il nuovo contratto per la pubblicità produca ed assicuri un congruo aumento nei proventi. — Il PRESIDENTE accetta questa proposta, e, messa in votazione, essa risulta approvata a maggioranza.

6° *Proposte della Sezione di Monza per riforme alla Rivista Mensile.*

Il PRESIDENTE premette che, non essendo pervenute dalla predetta Sezione delle proposte specificate, non si può nell'attuale adunanza far altro che sentire le idee dei proponenti sull'argomento e prenderle in considerazione, senza però farne oggetto di votazione; dà quindi la parola al rappresentante della Sezione di Monza.

BALABIO dice che l'idea di proporre riforme per la Rivista Mensile fu svolta nell'ultimo Congresso della Stazione Universitaria tenutosi nell'agosto scorso all'Accampamento in Val Masino, e che venne dato a lui l'incarico di studiare i difetti di essa Rivista e di riferire all'Assemblea dei Delegati sui provvedimenti da adottarsi allo scopo di perfezionarla. Ora egli, avendo esaminate tutte le annate della Rivista, vi trovò un continuo peggioramento, sia per l'indole e la forma degli scritti, come per la deficienza nella parte illustrativa, e trovò soprattutto che è sempre venuto meno l'indirizzo scientifico che caratterizzava il periodico nei primi tempi. Però, prima di esporre le riforme da lui escogitate, chiede alla Presidenza del Club che spieghi su quali criteri è basata la compilazione della Rivista, perchè, a seconda che le si vuol dare indirizzo piuttosto letterario, o scientifico, o sportivo, egli presenterà gli adatti progetti di riforme.

Il PRESIDENTE dichiara che i criteri sono sempre rimasti invariati, come risulta dall'esame di qualsiasi annata della Rivista, poichè non le si è mai dato altro carattere speciale all'infuori di quello di trattare l'alpinismo in tutte le sue manifestazioni e relazioni con gli sports e con le scienze, e, per quanto si è potuto, se ne è curata anche la parte letteraria. Non vede quindi motivo o convenienza di mutar l'indirizzo alla Rivista, la quale fu giudicata essere, tra le pubblicazioni periodiche di società alpine, una delle più ricche di argomenti svariati e di utili notizie.

BOBBA fa notare che per ragioni di evoluzione intellettuale, certe materie di carattere scientifico che vennero altra volta trattate nelle nostre pubblicazioni, trovano ora sede più appropriata nei numerosi periodici speciali nati in questi ultimi tempi; dice inoltre che il Comitato della Rivista ha per compito principale, se non esclusivo, di esaminare gli scritti che i soci presentano e di deliberare sulla loro accettazione più o meno integrale; purtroppo gli scrittori buoni non si improvvisano, e se non ce n'è il Comitato non ne ha colpa.

CEDERNA soggiunge che la Rivista è soprattutto l'organo del Club Alpino e delle sue Sezioni e che deve essenzialmente occuparsi di alpinismo, che ha preso ora uno svolgimento multiforme, quindi non può fare a meno che accogliere tutto quanto riguarda l'attività sociale, per quanto ne sia talvolta arida o monotona la materia.

BALABIO dice che appunto uno dei difetti della Rivista è di occuparsi troppo della vita sociale, e cita per esempio le lunghe relazioni dei Congressi annuali, che non sempre si svolgono in alta montagna.

L'Assemblea dà segni di non consentire in queste idee, e di non voler prolungare oltre la trattazione dell'argomento; perciò il PRESIDENTE prega il delegato Balabio di formulare, se crede, delle proposte concrete per un'altra assemblea, e conseguentemente dichiara approvata la somma stanziata in bilancio per la categoria « Pubblicazioni ».

7° *Comunicazioni diverse.*

Non essendovi altre comunicazioni oltre quelle fatte in principio di seduta, il Presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno e scioglie l'Assemblea alle ore 16,45.

Il Vice-Segretario generale E. CANZIO.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1910*approvato dalla 2ª Assemblea dei Delegati del 19 dicembre 1909.*

Entrata.		Consuntivo		Preventivo		Preventivo	
		ANNO 1908		ANNO 1909		ANNO 1910	
CATEGORIA I. — Quote Soci.							
Art. 1. — Quote Soci ord. annuali a L. 8 N. 5500	L.	42670	—	43200	—	44000	—
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a L. 2 » 1100	>	2080	—	2000	—	2200	—
Art. 3. — Id. di Soci perpetui a L. 100 » 10	>	2400	—	1000	—	1000	—
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.							
Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito Pubblico	>	2243	50	2317	—	2376	50
Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere	>	700	20	800	—	800	—
CATEGORIA III. — Proventi diversi.							
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile	>	790	—	600	—	600	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile.	>	408	70	200	—	200	—
Art. 3. — Proventi diversi	>	1979	45	1200	—	1200	—
Art. 4. — Premio Brioschi per escursioni alpine sezionali	"	—	—	500	—	500	—
Totale dell'Entrata	L.	58271	85	51817	—	52876	50

Uscita.

CATEGORIA I. — Personale.							
Art. 1. — Redattore	L.	1500	—	1500	—	1500	—
Art. 2. — Applicato di Segreteria	>	1200	—	1200	—	1200	—
Art. 3. — Commesso	>	540	—	540	—	600	—
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	>	1085	38	1100	—	1100	—
CATEGORIA II. — Locale.							
Art. 1. — Biblioteca	>	356	50	650	—	650	—
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali	>	1545	89	1520	—	1550	—
Art. 3. — Illuminazione.	>	68	—	100	—	100	—
Art. 4. — Assicurazione incendi	>	20	79	21	—	21	—
Art. 5. — Manutenzione locale e mobilio ed abbonamento al telefono	>	282	10	300	—	300	—
CATEGORIA III. — Amministrazione.							
Art. 1. — Cancelleria.	>	77	40	120	—	120	—
Art. 2. — Circolari e stampati	>	590	—	800	—	800	—
Art. 3. — Spese postali.	>	350	—	350	—	350	—
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.							
Art. 1. — Stampa	>	24044	67	23000	—	24000	—
Art. 2. — Spedizione	>	2639	40	3000	—	3000	—
CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.							
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali.	>	12500	—	13000	—	13000	—
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	>	489	50	1000	—	500	—
Art. 3. — Manutenzione ed assicuraz. Rifugi.	>	1223	30	1200	—	1200	—
Art. 4. — Istituto Scientifico Internazionale al Colle d'Olen.	>	1000	—	—	—	—	—
Art. 5. — Premio Montefiore Levi	>	500	—	500	—	500	—
Art. 6. — Concorso Rifugio nel Trentino (1ª rata)	>	—	—	—	—	500	—
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.							
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	>	2185	20	1000	—	1000	—
Art. 2. — Spese casuali	>	1269	60	416	—	385	50
Art. 3. — Premio Brioschi per escursioni alpine sezionali	"	—	—	500	—	500	—
Totale dell'Uscita	L.	58767	28	51817	—	52876	50

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Monza. — Stazione Universitaria. — 4° Congresso tenutosi il 15 agosto 1909 all'Accampamento in Val Masino (vedi pag. 417). Il rappresentante della Direzione generale della S.U.C.A.I., dott. Gaetano Scotti, dichiara aperto il Congresso alle ore 9. Ad unanimità vengono eletti: a *Presidente* della

seduta il socio Vincenzo Sebastiani Delegato del Consiglio di Roma della S. U., e a *Segretario* il socio Antonio Sebastiani, dello stesso Consiglio. Quindi si passa alla discussione del seguente Ordine del Giorno:

1° *Archivio storico-fotografico alpino*. Su relazione del socio Romano Balabio, con aggiunte e osservazioni di Scotti e Operti, si delibera la formazione di un Archivio per raccogliere le relazioni di ascensioni con fotografie, schizzi e tracciati di itinerari da pubblicarsi anche per mezzo di cartoline illustrate. — 2° *Accordo fra i vari Clubs Alpini per l'uso dei rifugi*. In seguito alla relazione Balabio si delibera che la Direzione della S. U. studi i mezzi migliori per conseguire questo accordo, specialmente per quanto riguarda il tipo di chiave unica.

A questo punto si sospende la seduta per l'arrivo del rag. Larcher e di altri Trentini, che vengono accolti da un'imponente ovazione.

3° *Proposte di miglioramenti alla Rivista del C. A. I.* Il relatore Balabio, espone il piano della riforma, che è approvato, e viene dato incarico alla Direzione della S. U. di esperire quelle pratiche che crederà più opportune a conseguire lo scopo. — 4° *Conservazione ed ordinamento delle zincotipie del C. A. I.* per cura della Sede Centrale ¹⁾. — 5° *Aggiornamento delle Carte topografiche alpine*. Il relatore Balabio propone di raccomandare alla Sede Centrale del C. A. I. che si faccia collaboratrice dell'Istituto Geografico Militare per la correzione delle carte di alta montagna, incaricando anche dei soci di fare ricognizioni e rilievi nei principali gruppi alpini. — 6° *Manuale delle Guide*. Il dott. Scotti, facendo rilevare le diversità dei criteri usati dalle varie Sezioni del C. A. I. per l'arruolamento e l'organizzazione di corpi di guide e portatori, dice che sarebbe utile pubblicare a dispense un corso d'istruzione per questo personale. In base alle dispense pubblicate, gli aspiranti al titolo di guida o portatore dovrebbero sostenere un esame. La proposta viene approvata e si dà incarico alla Direzione della S. U. di studiarne l'attuazione. — 7° *Classificazione per merito delle guide*. Balabio propone che si faccia una classificazione delle guide per categorie, in base ad esami o a relazioni di alpinisti, e che si pubblichi l'elenco per norma di chi si reca in montagna a compiere ascensioni o esplorazioni. — 8° *Unificazione dei regolamenti per le Guide e i Portatori* delle varie Sezioni del C. A. I. — 9° *Nomina delle Guide e dei Portatori* per titoli e per esame. — 10° *Unificazione dei criteri per le segnalazioni alpine*. — 11° *Segnali per rintracciare i rifugi alpini e colorazione di essi*. — 12° *Segnavie sino all'inizio degli itinerari di ascensioni*. — Le ultime 5 proposte furono già discusse nei precedenti Congressi della S.U.C.A.I. Il 4° Congresso ne rafferma l'utilità e incarica la Direzione di provvedere nel modo migliore alla loro pratica attuazione ²⁾.

— — *Vademecum dello Studente Alpinista* (terza edizione). — Si invitano i soci e gli alpinisti a inviarcì modificazioni da apportarsi alla vecchia edizione e nuovi argomenti: Terminologia alpina con illustrazioni — Fotografie di tecnica alpinistica — Descrizioni di itinerari di gite adatte per escursioni sociali effettuabili dalle città universitarie.

— — *Roma. Programma delle gite per l'anno accademico 1909-10.*

Novembre: 1^a M. Gennaro m. 1280, Direttore G. Bianchi ing., Preventivo L. 3. — 2^a M. Artemisio m. 812, Dir. E. Corone chim., Prev. L. 3.

¹⁾ A questo compito aveva già provveduto la Sede Centrale del C. A. I. (N. d. R.).

²⁾ Dell'Accampamento e del Congresso della S.U.C.A.I. diedero notizia molti giornali e periodici, fra cui: La Valtellina, 10 e 17 VIII, 14 e 25 IX — L'Illustrazione Valtellinese, 22 e 27 VII, 5 e 12 VIII — La Lettura Sportiva, 18 VII, 5 X — La Stampa Sportiva, 25 VII, 26 IX — Il Corriere della Sera, 29 VII, 18 VIII — La Sera*3-4 e 8-9 VIII — La Grande Italia, 18 VII — Il Cittadino, 26 VIII — Il Tempo, 1 IX — La Patria, 18, 2, 30 X — Riv. Mens. del T. C. I., luglio — La Domenica del Corriere, 26 IX — Monti e Riviera, 29 VIII — Il Carroccio (Roma), 1-11 IX — Le Prealpi, 30 X — Alpina, di Zurigo, 25 VII.

- Dicembre: 1^a M. Viglio m. 2156, Dir. U. Ceraso ing., Prev. L. 12. —
 2^a M. Terminillo m. 2213, Dir. V. Sebastiani ing., Prev. L. 28.
 Gennaio: 1^a M. Pellecchia m. 1368, Dir. G. Caroncini, Prev. L. 2,50. —
 2^a M. Soratte m. 691, Dir. T. Mantica, Prev. L. 4.
 Febbraio: 1^a M. Miolia m. 1738, Dir. A. Sebastiani, Prev. L. 8,50. —
 2^a M. Guadagnolo m. 1218, Dir. E. Vallini, Prev. L. 3,75.
 Marzo: 1^a M. Velino m. 2487, Dir. A. Caroncini, Prev. L. 8,50. — 2^a Pizzo
 d'Eta m. 2037, Dir. V. Sebastiani, Prev. L. 14.
 Aprile: 1^a M. Costasole m. 1251, Dir. G. Gobbi, Prev. L. 4. — 2^a Gran
 Sasso d'Italia m. 2921, Dir. T. Gallina, Prev. L. 25.
 Maggio: 1^a M. Dogana, Dir. T. Covone, Prev. L. 8,50. — 2^a M. Autore
 m. 1853, Dir. A. Caroncini, Prev. L. 10.
 Giugno: 1^a M. Cimino m. 1053, Dir. G. Gobbi, Prev. L. 8.
 Agosto: Accampamento S. U. C. A. I. in Val di Cogne (Aosta).

NB. — Di ogni gita uscirà il programma particolareggiato, che sarà inviato, pur di farne domanda per lettera al Segretario del locale Consiglio della S. U.: E. Corone (via Domenico Fontana, 12, Roma).

Le iserizioni alle gite si ricevono presso il Segretario per lettera, o il giovedì sera al Caffè Esquilino nella piazza omonima, dove dalle 21,30 alle 23 si raccolgono goliardicamente i S.U.C.A.I.ni ed i loro amici, dove si organizzano le gite individuali particolarmente in sky, e dove finalmente tutti i colleghi studenti sono invitati a trovarsi.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Costituzione di uno « Ski-Club Veneto ». — Di comune accordo con rappresentanti delle Sezioni di Venezia, Treviso e Padova, ebbe luogo nello scorso dicembre, presso la sede della Sezione di quest'ultima città, una riunione per la fondazione di uno « *Ski-Club-Veneto* » fra i soci del C. A. I. Hanno partecipato alla riunione il dott. G. Chiggiato e il conte L. Miari della Sezione di Venezia, il sig. M. Rossi della Sezione di Treviso, il dott. A. Berti e il dott. Meneghini della Sezione di Padova. Si è convenuto di far pratiche colle altre Direzioni sezionali per raccogliere sollecitamente le adesioni e procedere alla costituzione definitiva dello S. C. V. Come primo luogo di riunione, deposito di ski e campo di esercitazioni si è unanimemente convenuto di scegliere l'Altipiano di Asiago, già congiunto colla pianura con una ferrovia a dentiera, la prima in Italia e che sarà fra brevissimo tempo in esercizio regolare.

PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

Dai seguenti altri soci abbiamo ricevuto l'Elenco delle ascensioni e traversate compiute nel 1909, e ne li ringraziamo (vedi Numero precedente, pag. 400).

Afiocchi P. — Allievi E. — Ambrosio E. — Asquasciati B. — Bachelet G. — Begey E. — Beldi C. — Berti G. — Bissolati L. — Bonacossa A. — Bonardi L. — Borini B. — Bravo F. — Brofferio A. — Carli M. — Casati-Brioschi G. F. — Chiggiato G. — Colomba C. — Crespi A. — De Amicis U. — Della Valle A. — Dubosc E. — Favale A. — Ferrari G. — Filippone G. B. — Franci U. — Gallina E. — Gnesin F. — Signorina Junod M. — Klinger A. — Signora Krumbeni E. — Mader F. — Manzoli F. — Martelli P. — Menabuoni L. — Molinari A. — Moretti G. — Morra T. — Paribelli E. — Signorina Perazzi L. — Perucchetti G. — Piantanida E. — Piccarolo M. — Pompeo V. — Porro E. A. — Prochownick C. — Rollier E. ed R. — Santi E. — Silvestri G. — Taticchi U. — Tavecchi U. — Tesei D. — Vallero G. — Viale A.

Publicato il 21 Gennaio 1910.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1910. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{ia} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

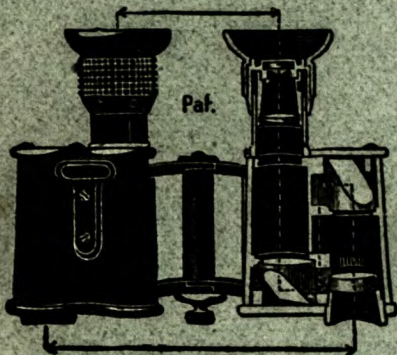
Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito

G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

CARTA TOPOGRAFICA

DEL

Gruppo del Gran Paradiso

a colori : alla scala di 1 : 50.000

Publicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Prezzo L. 4. — Per i soci del C. A. I. **Lire 2.** in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.



SARTORIA SUARDI

EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Alpinismo - Turismo - Caccia - Skis - Pattini

STOFFE LODEN - STOFFE NOVITÀ INGLESI

Specialità Abiti Sport - Mantelline - Loden

Grande Assortimento di tutti gli Articoli inerenti allo Sport

CATALOGO A RICHIESTA

RAPPRESENTANZA - FILIALE LODEN DAL BRUN - SCHIO

7, Via Dante, 7 - MILANO - Telefono 64-45.

DOTT. ALFREDO CORTI E WALTHER LAENG

LE ALPI DI VAL GROSINA

Guida alpina illustrata pubblicata per cura del Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide

Un vol. di pag. 116 con 20 incisioni e uno schizzo topografico. — Brescia 1909. — Prezzo L. 3.

RICCARDO PIVETTI & C.

❁ BRESCIA ❁

PREMIATA MANIFATTURA

CALZATURE DI LUSSO PER SIGNORA E PER UOMO

Specialità per Montagna



COMPLETO ASSORTIMENTO ARTICOLI
D'EQUIPAGGIAMENTO ALPINO



Fornitori del C. A. I.



Per Telegrammi: PIVETTI - Brescia

Telefono: 5-82.